

# DA PALAZZO CISTERNA **Cronache**



PROVINCIA  
DI TORINO

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1798 del 29.3.1966 - Poste Italiane. Spedizione in a.p.

## **La Provincia c'è. Se non c'è?**

**La Provincia c'è  
per l'Edilizia scolastica.  
Se non c'è?**



**All'interno  
"La Voce del  
Consiglio"**

**La Provincia c'è  
per la Viabilità.  
Se non c'è?**



# Sommario

## La Voce della Giunta

### PRIMO PIANO

La Provincia c'è. Se non c'è? ... **3**

## La Voce del Consiglio

La Provincia c'è.  
Se non c'è? ..... **14**

La seduta  
del 20 settembre ..... **20**

## La Voce della Giunta

### ATTIVITÀ ISTITUZIONALI, GLI EVENTI PRINCIPALI

Voglia d'impresa torna  
il 28 e 29 settembre ..... **26**

La Provincia vende  
terreni e case ..... **27**

Dal Ce.Se.Di nuove  
proposte per le scuole ..... **28**

Gli enti locali per la pace ... **29**



Qualità Herity  
per il Forte  
di Fenestrelle ..... **30**

A Chambéry  
tracciato il bilancio  
del progetto "Bois-Lab" ..... **31**

## Rubrica

Piccoli  
Grandi Comuni ..... **32**

Lettere ..... **34**

In copertina: la sede della Provincia di Torino in corso Inghilterra

In IV copertina: Voglia d'impresa. Quarta edizione

# Gran ballo risorgimentale alla Caserma Cernaia

**S**uccesso di pubblico e di immagine la sera del 10 settembre nella piazza d'armi della Caserma Cernaia di Torino, dove la Provincia ha proposto il Gran Ballo Risorgimentale, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e con la direzione artistica della Società di Danza Storica di Modena. Erano circa 370 i figuranti in costume che hanno partecipato all'omaggio danzante alla storia e ai valori fondanti della società italiana unitaria. La serata era inserita nel calendario delle manifestazioni di "Esperienza Italia", promosse dal Comitato Italia 150. A nome della Giunta provinciale, l'assessore alla Cultura e al Turismo, Ugo Perone, ha portato il saluto e il ringraziamento della Provincia ai danzatori, provenienti da tutta Italia e riuniti a Torino per onorare la prima Capitale. Nell'Ottocento i Gran Balli erano il momento centrale della vita sociale cittadina e, negli anni della lotta risorgimentale, furono tra le situazioni privilegiate in cui si diffusero le idee unitarie, democratiche e liberali. Prosegue intanto il calendario delle inaugurazioni delle stele dei "2011 Itinerari". Il prossimo appuntamento è per le 17,30 di venerdì 30 settembre nella piazza Martiri della Libertà a Lanzo, dove sarà scoperta la stele che ricorda l'esperimento della prima trasmissione di corrente elettrica a lunga distanza. Alle

19,30 sarà invece inaugurata la stele dedicata al beato Federico Albert e a San Giovanni Bosco.

Michele Fassinotti



**Cronache da Palazzo Cisterna è anche on line.**

Si può consultare e stampare all'indirizzo: [www.provincia.torino.it/stampa/cronache/corrente/corrente.htm](http://www.provincia.torino.it/stampa/cronache/corrente/corrente.htm)

Direttore responsabile: Carla Gatti Vicedirettore: Lorenza Tarò Caposervizio: Emma Dovano Hanno collaborato: Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Michele Fassinotti, Antonella Grimaldi, Andrea Murrù, Carlo Prandi, Anna Randone, Valeria Rossella, Alessandra Vindrola Grafica: Marina Boccalon, Giancarlo Viani Foto Archivio Fotografico Provincia di Torino "Andrea Vettoretti" (AFPT): Cristiano Furriolo, Leonardo Guazzo Amministrazione: Barbara Pantaleo, Luca Soru, Maria Maddalena Tovo, Patrizia Virzi MediaAgencyProvincia di Torino: via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino - tel. 011 8612204 - fax 011 8612797 - stampa@provincia.torino.it - www.provincia.torino.it Chiuso in tipografia: ore 16 di giovedì 22 settembre 2011 Progetto grafico e impaginazione: Art - via Verdi 43 - 10124 Torino Stampa: CDM servizio grafico - Torino Stampato su carta ecolabel: UPM Fine Ci trovi anche su

**Primo Piano** La Provincia c'è. Se non c'è? **Attività Istituzionali, gli eventi principali** Voglia d'impresa torna il 28 e 29 settembre • La Provincia vende terreni e case • Dal Ce.Se.Di nuove proposte per le scuole • Gli enti locali per la pace • Qualità Herity per il Forte di Fenestrelle • A Chambéry tracciato il bilancio del progetto "Bois-Lab"

## La Voce della Giunta

# La Provincia c'è. Se non c'è?

"L'abolizione delle Province non comporterebbe alcun risparmio"

Una lettera aperta del presidente Saitta per confutare la tesi dei costi imputabili agli enti provinciali

**M**olti commentatori, anche quelli autorevoli, sono stati ingannati sul tema dell'abolizione delle Province. Non hanno approfondito ed hanno ripetuto per mesi che abolendo le Province ci sarebbe stato un risparmio di 12 miliardi di euro e si sarebbe contribuito in modo consistente al risanamento dei conti pubblici del Paese. Niente di più falso. È sufficiente leggere i dati del Ministero del Tesoro per sapere che 12 miliardi di euro è la spesa delle Province per esercitare in tutta Italia le proprie competenze: manutenzione di 125.000 km di strade, messa in sicurezza e costruzione di nuove arterie, gestione (manutenzione ordinaria e straordinaria, riscaldamento, luce, acqua) di oltre 5.000 edifici per la scuola media superiore utilizzati da 2 milioni e 500 mila studenti, gestione dei servizi di collocamento attraverso 854 centri per l'impiego, tutela delle risorse idriche, formazione professionale, programmazione gestione dei rifiuti e servizi idrici, trasporto pubblico locale. È evidente che l'abolizione delle Province non comporterà il risparmio di 12 miliardi perché le funzioni che svolgono non possono essere cancellate, qualche altro ente dovrà esercitarle. I Comuni sicuramente no: è immaginabile che ogni Comune si occupi delle strade provinciali nel proprio



*Palazzo Cisterna, sede ufficiale della Provincia*

territorio, decida in quale terreno accogliere i rifiuti della zona, realizzare un termovalorizzatore. Le funzioni della Provincia sarebbero assegnate alle Regioni e si andrebbe a risparmiare soltanto il costo degli amministratori, attualmente pari a 113 milioni e ridotto nelle ultime manovre a 40 milioni (a proposito,

la riduzione ha riguardato solo le Province: e gli altri Enti?). Il trasferimento delle competenze provinciali alle Regioni comporterà un aumento dei costi di gestione. Innanzitutto i 60 mila dipendenti provinciali italiani sarebbero sicuramente inquadrati con il contratto regionale con un aumento dei costi di circa 600 milio-



La sede della Provincia in corso Lanza a Torino

ni. La gestione regionale sarà più economica di quella provinciale? Si può affermare che esiste una virtuosità regionale? Non credo. Un dato: dieci anni fa la Provincia di Torino aveva 2.000 dipendenti ed ha ricevuto la delega di importanti competenze regionali. Oggi la Provincia di Torino esercita le stesse funzioni con 1.700 dipendenti

e riceve dalla Regione trasferimenti ridotti del 40%. Vuol dire che le esercita in modo più economico, mentre la Regione Piemonte oggi ha mantenuto gli stessi dipendenti di dieci anni fa e minori funzioni. Per non parlare del centralismo regionale, sovente più forte di quello statale: le Province garantiscono un rapporto immediato con le amministrazioni comunali, anche quelle periferiche, con il mondo associativo economico e sociale che ha permesso di sperimentare forme di nuove relazioni tra settore pubblico e privato con effetti importanti sul sistema economico, ad esempio i patti territoriali. Nelle scorse settimane ho incontrato molti ministri e tutti i segretari di partito: conti alla mano, tutti sanno che l'abolizione delle Province aumenterà i costi, ma ho avuto la netta sensazione di una classe dirigente nazionale in grande difficoltà sul piano politico e morale che vuole offrire demagogicamente in pasto all'opinione pubblica il tema delle Province sperando così di guadagnare tempo e salvarsi momentaneamente. Non sostengo che le Province siano un'isola felice, hanno i limiti e i difetti di tutta l'amministrazione pubblica che richiede di essere velocemente riformata con un'operazione che riguardi tutti gli enti e le società create nei decenni per garantire il consenso: un esercito di 27.000 nominati, fino a toccare l'organizzazione periferica dello Stato. Per fare questo però occorre razionalità e competenza, oggi vedo solo isteria politica e superficialità.

Antonio Saitta  
Presidente della Provincia di Torino

### Il presidente Upi: "Anche Moody's concorda che non si risparmia eliminando le Province"

"Il giudizio espresso ieri da Moody's sul disegno di legge costituzionale di eliminazione delle Province è chiarissimo: non solo non produce alcun effetto in termini di risparmi di spesa ma anzi apre ad un lungo periodo di incertezze che porterà ad una pericolosa ingovernabilità dei territori". Lo ha affermato martedì 20 settembre in una nota il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, secondo il quale "il Paese non ne avrà alcun vantaggio anzi, Moody's conferma quello che noi abbiamo sostenuto, si aggiungerà una crisi istituzionale a una crisi economica". L'attuale situazione, osserva ancora il leader delle Province, dimostra "che le riforme spot all'insegna del populismo non portano da nessuna parte, anzi rischiano di peggiorare la capacità del Paese di essere credibile". A fronte di ciò Castiglione ribadisce la richiesta a Governo e Parlamento di "tornare ad affrontare il tema delle riforme istituzionali in maniera organica, con il pieno coinvolgimento e il confronto di Regioni, Province e Comuni, per costruire insieme istituzioni locali in grado di rispondere alle sfide che abbiamo davanti e capaci di contribuire in maniera significativa alla ripresa dell'economia nazionale, come ci chiedono i cittadini e come ci impone la crisi. Scegliere strade diverse, come ci stanno dicendo i maggiori attori economici nazionali e internazionali, può solo portare – conclude il presidente dell'Upi – a un grave declino dei sistemi locali, che sono la stessa ossatura dell'economia del Paese".

Il presidente dell'Upi Castiglione con il presidente Saitta



# La Provincia c'è per l'Edilizia scolastica. Se non c'è?

**È** cominciato l'anno scolastico e le Province italiane si ritrovano ancora una volta responsabili della gestione, che significa manutenzione ordinaria e straordinaria, riscaldamento, luce, acqua di oltre 5.000 edifici per la scuola media superiore utilizzati in tutta Italia da 2 milioni e 500 mila studenti. “Solo nel nostro territorio della provincia torinese - spiega il presidente Saitta - l'Ente che presiedo gestisce più di 160 edifici delle scuole superiori che accolgono oltre 90.000 studenti e 30.000 fra docenti e personale tecnico ogni mattina. Siamo riusciti con grandi sacrifici a dare il via all'anno scolastico ma con la manovra del Governo Berlusconi che interviene con tagli così ottusi sugli Enti locali è davvero difficile dire se saremo nelle condizioni di poter garantire che l'anno scolastico non abbia pro-

*La scala a chiocciola del liceo Scafidi di Sangano*



*Il liceo Scafidi di Sangano*

blemi: le Province non hanno il denaro sufficiente per effettuare la manutenzione. Potrà capitare che in qualche realtà durante l'anno si debbano chiudere aule, spazi comuni, o addirittura qualche scuola per garantire la sicurezza di alunni e docenti. L'ho detto nei giorni scorsi a Roma al ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto che ha incontrato Comuni, Province e Regioni al termine della manifestazione di protesta in piazza Montecitorio”.

“Abbiamo detto al ministro Fitto - sottolinea Saitta - che non possiamo continuare a mantenere in solitudine questa enorme responsabilità. Il Governo non ha mai mantenuto la promessa di fondi straordinari destinati all'edilizia scolastica e soprattutto ha tagliato agli Enti locali la possibilità di fare investimenti. Siamo sottoposti a una pressione degli organi di controllo, Vigili del Fuoco e Asl, che ci chiedono che tutto sia perfetto, sicuro e risponda

alle normative, ma nel momento in cui si presentano questi controlli, le denunce e i verbali, noi potremo solo rispondere che non è colpa nostra, ma dei tagli. Non ci resterà altra strada che portare tutte le denunce e gli avvisi di garanzia al Governo”.



Il liceo di Oulx



L'aula verde del liceo di Oulx

“La Provincia di Torino ha fatto e continua a fare la sua parte – conclude il Presidente – ma la situazione è davvero delicata: ogni giorno siamo attaccati da più parti come Ente inutile e costoso, il Governo Berlusconi

ci ha gettato addosso il discredito di essere una istituzione che crea solo spese, ma non si è mai ricordato delle promesse su un tema come l'edilizia scolastica, che riguarda i nostri ragazzi, quindi il nostro futuro”.

## Quanto costa la gestione e la manutenzione degli edifici scolastici

Attualmente sono aperti 32 cantieri, alcuni in via di chiusura, per un impegno totale di oltre 41 milioni di euro.

Questi i principali interventi:

lavori al Marie Curie di Grugliasco 1.290.000 euro, Olivetti Ivrea 400.000 euro, Iti Casale Torino 572.858 euro, Ita Santarosa Torino 250.000 euro, Iti Grassi Torino 187.000 euro, Luxemburg-Copernico Torino 700.000 euro, liceo Oulx 10.112.491 euro, liceo Scafidi Sangano 180.000 + 2.957.000 euro, Ipsia Plana Torino 1.159.401 euro, succursale liceo Cattaneo Torino 420.000 euro, succursale Buniva Pinerolo 450.000 euro, liceo Curie Pinerolo 150.000 euro, liceo Porporato Pinerolo 450.000 euro, istituto 8 Marzo Settimo 609.000 euro, Iti Peano Torino 750.000 euro, complesso scolastico Chieri 405.000 euro, istituto Einstein Torino 150.000 euro, liceo Cavour Torino 400.000 euro, liceo D'Azeglio Torino 400.000 euro, Ipa Giolitti 880.000 euro, Itc Levi 900.000 euro, liceo Alfieri 140.000 euro, liceo Cavour Torino 750.000 euro, liceo Majorana Moncalieri 78.000 euro, Iti Grassi 150.000 euro, istituto Moro Rivarolo 200.000 euro, Ipa Giolitti 60.000 euro, istituto Passoni Torino 260.000 euro, Ipa Colombatto 129.666 euro, Itcg Fermi-Galilei Ciriè 270.000 euro, Istituto Barrocchio Grugliasco 965.069 euro, istituto Regina Margherita Torino 98.000 euro, edifici scolastici vari 191.740 euro, Iti Olivetti Ivrea 210.000 euro, complesso scolastico via Figlie dei Militari Torino 300.000 euro, succursale Passoni Torino 120.000 euro, Liceo Rosa Bussoleno 350.000 euro, liceo Bruno Torino 163.000 euro, edifici scolastici vari 246.333 euro, Itcg Galilei Avigliana 170.000 euro, istituto Moro Rivarolo 165.000 euro, palestre scolastiche 250.000 euro. Tra gli interventi in elenco sono stati ultimati con collaudo approvato quelli al Liceo Scafidi di Sangano e presso altri istituti per un importo totale di circa 9 milioni e mezzo di euro.

Sono stati stanziati inoltre oltre 37 milioni e mezzo di euro per lavori progettati e non ancora iniziati. Tra questi si segnalano 8.650.000 euro per il nuovo plesso scolastico di Chivasso, 2.276.110 euro per i lavori di ristrutturazione della succursale dell'Iti Casale a Torino, 1.775.500 euro per interventi di adeguamento normativo e miglioramento sismico all'Itc Pascal di Giaveno, 3.949.000 euro per la ristrutturazione della Villa 6 riservata all'Istituto Curie di Grugliasco sezione di Collegno, 1.700.000 euro per una nuova palestra a Luserna San Giovanni.

# La Provincia c'è per la Viabilità. Se non c'è?

**N**el settore viabilità la Provincia di Torino investe continue risorse realizzando nuovi interventi per migliorare la rete stradale e garantendo, attraverso i suoi 300 cantonieri, i tecnici e i progettisti distribuiti in 30 sedi operative sul territorio, presenza costante e manutenzione sui 3.083 chilometri di strade provinciali. Si illustrano le opere in corso e completate negli ultimi mesi.

## Al via i lavori di allargamento della strada di Santa Elisabetta

Stanno per partire i lavori di allargamento della strada provinciale 45 della Valle Sacra, diramazione 3 per il Santuario di Santa Elisabetta. L'intervento previsto, affidato all'impresa Peila di Collettero Castelnuovo, è alla chilometrica 0+350, sul doppio tornante in località San Grato, e comporterà una spesa di 150mila euro, interamente finanziata dalla Provincia di Torino. Il cantiere sarà consegnato non appena saranno ultimate le verifiche sul possesso dei requisiti da parte dell'impresa aggiudicataria.

“Dopo i lavori del 2009 prosegue l'impegno della Provincia per la strada di Santa Elisabetta - spiega l'assessore provinciale alla Viabilità Alberto Avetta -. E non è tutto: nell'ambito della programmazione triennale 2011-2013 sono previsti altri tre interventi di messa in

sicurezza della sede stradale tra i chilometri 1+500 e 5, per un totale di 450mila euro”.

## Aperto l'ultimo tratto della circonvallazione di Pianezza e Alpignano

È stato aperto al traffico il 19 settembre, l'ultimo tratto della circonvallazione di Pianezza e Alpignano, quello, lungo circa 500 metri, compreso tra l'intersezione con via Grange Palmero e la nuova rotonda di via Valdella-torre, nel territorio di Alpignano.

Con l'apertura dell'ultimo tratto, la circonvallazione, realizzata da Ativa, sarà interamente percorribile nei suoi 8 chilometri di lunghezza. La nuova arteria, i cui primi 7 chilometri e mezzo erano già stati aperti al pubblico nel luglio dell'anno scorso, collega l'ex strada statale 24 nel punto in cui si interseca con via Grange Palmero in Alpignano con lo svincolo della medesima strada 24 della tangenziale nord nel territorio di Collegno, a suo tempo completato per garantire tutte le percorrenze. L'intera opera, che ricade nei Comuni di Collegno, Pianezza e Alpignano, è stata dotata di pavimentazione drenante fonoassorbente e di barriere acustiche per limitare l'impatto ambientale. Il costo sostenuto dalla Provincia di Torino è stato di circa 5 milioni di euro, mentre la spesa complessiva, a cui hanno concorso anche Regione Piemonte e Ativa, ammonta a circa 20 milioni di euro.

*La strada di Santa Elisabetta*





Il taglio del nastro all'apertura della circonvallazione di Volpiano

## Aperta la circonvallazione di Volpiano

Aperto al traffico l'ultimo tratto della circonvallazione di Volpiano, che consente di completare l'aggiramento del centro abitato anche per la direzione nord-est Lombardore-Canavese. I lavori realizzati consistono nella costruzione di un tratto lungo un chilometro di nuova strada e di due nuove intersezioni a rotatoria: la prima si trova all'intersezione di via Cervino in Volpiano con la strada provinciale 39 di Rivarossa, la seconda si raccorda con la strada provinciale 40 di San Giusto, il tratto di circonvallazione Est di Volpiano e l'autostrada Torino-Aosta. Il costo dell'intervento è stato di 1 milione e 140 mila euro, totalmente finanziati dalla Provincia di Torino.

“Quest'ultimo tratto della circonvallazione di Volpiano si aggiunge ai due lotti che abbiamo realizzato negli ultimi anni - spiega il presidente della Provincia Antonio Saitta -. Quello a est dell'abitato, che collega al casello dell'autostrada Torino-Aosta, e quello che porta direttamente al casello di Volpiano sud della Torino-Milano. Il completamento di quest'opera ci consente di eliminare completamente il traffico di attraversamento di Volpiano”.

## Aperta al traffico la nuova rotonda di Castellamonte

Alla fine di luglio una nuova rotonda è stata realizzata dalla Provincia di Torino nel Comune di Castellamonte. Si trova all'incrocio tra le strade provinciali 59 e 222 e ha un diametro esterno di 30 metri. “L'opera soddisfa un'esigenza che era molto sentita dal territorio - commenta l'assessore alla Viabilità della Provincia Alberto Avetta -: quella di mettere in sicurezza l'incrocio tra due strade molto frequentate. La rotonda contribuirà anche a rallentare il flusso di traffico in ingresso nel paese”.

A completamento dei lavori sono stati realizzati marciapiedi, attra-

versamenti pedonali e un sistema luminoso di segnalazione delle isole spartitraffico alimentato con pannelli fotovoltaici.

L'intervento è costato complessivamente 120mila euro, di cui 90mila circa per lavori, appaltati alla ditta Cefas di Cafasse.

## Si asfalta la variante di Fornolosa

La Provincia di Torino ha dato inizio ai lavori di fresatura e bitumatura (in pratica, l'asfaltatura) della circonvallazione della borgata Fornolosa di Locana, sulla strada provinciale 460 del Gran Paradiso. La nuova strada aggira la storica strettoia dovuta alla presenza di edifici adiacenti la carreggiata: un attraversamento stradale molto stretto e tortuoso dove la presenza di abitazioni impediva da sempre la visibilità su quel tratto della 460.

L'intervento è consistito nella realizzazione di un tratto di circonvallazione in fregio al torrente Orco, della lunghezza di 545 metri e della larghezza di 8,50 metri, comprensivo di due corsie da 3,25 metri e di due banchine da 1 metro. L'opera inizia circa 230 metri a valle delle prime case di Fornolosa e termina circa 60 metri a monte della borgata. “È in dirittura d'arrivo un intervento

La rotonda di Castellamonte





atteso da decenni dalla popolazione locale e dai villeggianti della Valle Locana - spiega l'assessore alla Viabilità Alberto Avetta -, nonché dai turisti diretti al Parco del Gran Paradiso, che non dovranno più affrontare le lunghe code che si formavano in corrispondenza delle strettoie”.

## Aperta la nuova variante di Front



*L'apertura della nuova variante di Front*

È stata inaugurata venerdì 22 luglio a Front dal sindaco Bianco e dall'assessore provinciale alla Viabilità Avetta, la nuova strada per Barbania-Val Malone in variante alla provinciale 34. L'intervento, realizzato dallo stesso Comune di Front, ha beneficiato di un contributo della Provincia di Torino di 560 mila euro.

La nuova opera, che misura 470 metri di lunghezza e comprende due nuove rotatorie, risolve gli annosi problemi di traffico, soprattutto di mezzi pesanti, che congestionavano da molto tempo piazza IV Novembre e il tratto urbano della provinciale 34 a Front, alleggerendo tutta l'area formata dai Comuni di Barbania, Levone, Rocca Canavese e Corio e portando beneficio anche a coloro che transitano da e per la Val Malone.

## Inaugurata la variante del Boschetto

È stata inaugurata lunedì 18 luglio la variante alla strada provinciale 91 del Boschetto, nel territorio del Comune di Chivasso. Il tracciato della variante, lungo circa 1.800 metri, collega la strada statale 26, in corrispondenza della rotonda di attestamento della variante nord-est di Montanaro, con la rotatoria dello svincolo tangenziale di Chivasso est sulla strada provinciale 81.

L'intervento ha comportato anche la realizzazione di due rotonde: la prima nel punto in cui il nuovo asse si diparte dalla strada comunale di via Cene, la seconda di attestamento sulla provinciale 91 esistente. La nuova variante

infatti, nel tratto iniziale e finale, ricalca le due strade esistenti (comunale e provinciale), di cui è stato realizzato l'adeguamento della sezione stradale a 9,50 m, come il restante nuovo asse.

L'opera interferisce con ben tre elettrodotti ad alta tensione. Si sono dovuti quindi realizzare alcuni tratti di tracciato in trincea, per consentire le distanze di legge rispetto



*Il taglio del nastro per l'apertura della variante del Boschetto*

ai cavi elettrici. Questo ha determinato notevoli complicazioni per la presenza di numerosi canali irrigui, nonché per le particolari caratteristiche geologiche del sito.

La nuova opera, oltre a favorire un allontanamento di tutto il traffico di lunga e media percorrenza dai centri abitati di Boschetto e Cene, dove le attuali sedi stradali presentano pericolosi restringimenti di carreggiata, consentirà un'ampia riorganizzazione viaria dell'area a nord di Chivasso. La variante del Boschetto, infatti, è il proseguimento verso lo svincolo autostradale di Chivasso est della variante di Montanaro, anch'essa costruita dalla Provincia di Torino negli scorsi anni. Si è così realizzato un asse di scorrimento in direzione nord-est che collega la provinciale 82 con la statale 26 e l'autostrada A4 Torino-Milano all'altezza dello svincolo di Chivasso est. L'intervento, realizzato in un anno e mezzo, è costato alla Provincia di Torino circa 2 milioni e mezzo di euro.

## Un collegamento tra le Valli Orco e Grande di Lanzo

È stato inaugurato lunedì 11 luglio alla presenza del sindaco di Locana Giovanni Bruno Mattiet, del presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta e dell'assessore provinciale alla Viabilità Alberto Avetta, il primo tratto della nuova strada che, una volta terminata, unirà Locana con Monastero di Lanzo, per una lunghezza di 12 chilometri. Si tratta di una strada bianca larga 3 metri e



Il tratto di collegamento tra le Valli Orco e Grande di Lanzo

mezzo, propriamente detta “pista agro-silvo-pastorale”, e sarà l’unico collegamento tra la Valle Orco e la Valle Grande di Lanzo.

È un’opera di valenza turistica che consentirà escursioni a cavallo e in mountain bike verso località quali i laghi di Monastero e Prato Fiorito, l’Alpe di Coassolo o l’abitato di Cambrelle, trasformandosi in pista per sci di fondo nella stagione invernale, ma anche economica, dal momento che funge da collegamento con i numerosi alpeggi della zona. Inoltre, riveste l’importante funzione di pista tagliafuoco, assicurando ai boschi circostanti una difesa contro la minaccia degli incendi. Dall’11 luglio sono aperti i primi 3 chilometri della strada, da Locana alla località Cambrelle. Il costo di questo primo tratto è stato di 250 mila euro, garantiti da un finanziamento del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

### Sistemazione del ponte sul rio Gallenca

La Provinciale 42 del Santuario di Belmonte è stata completamente riaperta al traffico, dopo che sono terminati i lavori di sistemazione e adeguamento del ponte sul rio Gallenca, tra i Comuni di Prascorsano e San Colombano Belmonte. L’intervento si era reso necessario per le ridotte dimensioni trasversali del ponte che, misurando non più di quattro metri e mezzo, non consentivano l’incrocio di due veicoli pesanti; l’impalcato è stato allargato mantenendo l’attuale struttura e affiancandogliene una nuova in cemento armato, per un’ulteriore estensione di tre metri e mezzo. La nuova struttura è, come la precedente, ad arco in cemento armato, realizzata con lastre prefabbricate. La sovrastruttura stradale del vecchio ponte è stata demolita ed è stata realizzata un’unica soletta



Il ponte sul rio Gallenca

in cemento armato dello spessore di 30 centimetri, che si appoggia su entrambe le strutture per una larghezza totale della carreggiata pari a 8,5 metri. Le sponde sono state protette sia verso monte sia verso valle per circa 20 metri con scogliere in massi. Per un inserimento meno invasivo nell’ambiente circostante si è prestata molta attenzione anche ai particolari e ai dettagli costruttivi: per esempio, sulla facciata del nuovo ponte è stato riproposto il medesimo motivo in muratura presente sul precedente prospetto. L’intervento, finanziato con fondi regionali, è costato 355.000 euro.

### Nuovo ponte a Pavone Canavese

Si è svolta nel giugno scorso la cerimonia di inaugurazione del nuovo ponte di Pavone Canavese.

Al taglio del nastro erano presenti il presidente della Provincia Antonio Saitta, l’assessore alla Viabilità Alberto Avetta, il sindaco Maria Aprile e altre autorità. Lungo la strada provinciale 77, la Provincia ha realizzato, nell’ambito del piano di interventi di riassetto idraulico lungo le aste dei Torrenti Ribes, Chiusella e del fiume Dora Baltea, il nuovo ponte di Pavone, ricostruito nella stessa posizione di quello precedente.

È costituito da 5 campate, misura 240 metri, ed è realizzato in struttura mista acciaio/calcestruzzo per una maggiore lunghezza di circa 160 metri. In passato l’attraversamento del torrente Chiusella avveniva con un ponte lungo 80 metri, che da studi eseguiti era risultato sottodimensionato idraulicamente e quindi insufficiente a smaltire le piene fluviali. Per demolire il vecchio ponte è stato necessario realizzare un guado temporaneo sul torrente.

“Nel progettare questo ponte – spiega l’assessore Avetta – ci si è posti due obiettivi: un elevato grado di prefabbricazione, con la costruzione in officina di tronchi di trave di una lunghezza tale da poter essere trasportati in cantiere, ciò che ha consentito tempi molto ridotti di posa; e un peso ridotto del ponte stesso proprio per contenere le opere di fondazione”.

Il nuovo ponte avrà una carreggiata di due corsie da 3,50 metri e marciapiedi laterali larghi 1,20 metri. L’importo complessivo delle opere è di 7 milioni e 800mila euro. Gli alunni delle scuole cittadine hanno dato vita ad un concorso di idee per dare il nome al ponte.

### **Piste ciclabili nel Canavese**

La Provincia di Torino fin dal 1993 si è dotata di un Programma Piste Ciclabili che prevede una rete di piste ciclabili riservate e di percorsi ciclabili segnalati, con lo scopo di favorire il cicloturismo e la mobilità locale in bicicletta in condizioni di maggiore sicurezza.

Dal 1993 al 2008 sono stati realizzati, direttamente o attraverso la collaborazione con i Comuni e gli Enti Parco, oltre 400 km di itinerari e di piste ciclabili su tutto il territorio provinciale.

Nel Canavese, in particolare sono stati portati a termine tre interventi:

N°	nome	comuni	anno	pista ciclabile (km)	ciclo-strada (km)	lung. totale (km)
1	Ciclostrada Dora Baltea	Chivasso, Mazzè, Vische, Strambino, Ivrea	1997	2	65	67
2	Ciclopista del lago di Candia	Candia, Vische	1998	2	5	7
3	Ciclostrada della Stura di Lanzo	Borgaro, Caselle, Villanova Canavese, Grosso, Ciriè, Mathi, Nole, Balangero, Lanzo	2003	10	37	47
<b>Totali piste ciclabili e ciclostrade</b>				<b>14</b>	<b>107</b>	<b>121</b>

Nel 2009 il Programma Piste Ciclabili è stato aggiornato ed è stato inserito nel nuovo Piano Territoriale di coordinamento (PTCP).

Il “Programma Provinciale Piste Ciclabili 2009” consiste in una maglia di percorsi che costituiscono una rete di anelli ciclabili con sviluppo variabile tra i 20 e i 200 chilometri. La rete ciclabile è costituita da “piste ciclabili” in sede propria e “ciclostrade” su viabilità promiscua a basso traffico e si basa su 46 itinerari lineari, per una lunghezza complessiva di oltre 1.100 chilometri.

Nella parte nord della provincia e nel Canavese sono stati individuati 10 itinerari, alcuni dei quali confermano i per-

corsi previsti dal Programma del 1993, in parte realizzati:

Nome itinerario	lunghezza in km
P8-Ciclostrada Ivrea-Lago di Viverone	17
P9-Ciclostrada Baldissero-Lago di Viverone	34
P17-Ciclostrada della Dora Baltea	72
P18-Ciclostrada della Stura di Lanzo	38
P20-Ciclostrada Druento-Rivara	28
P25-Ciclostrada Pedemontana (Cuorgne-Ivrea)	29
P26-Ciclostrada Pedemontana (Lanzo Cuornè)	32
P31-Ciclostrada Mappano-Leinì-Rivara	29
P44-Ciclostrada Rivarolo Candia	46
P45-Ciclostrada Foglizzo San Benigno	14
<b>Totale</b>	<b>339</b>

### **Nuove piste ciclabili nel Pinerolese**

Altre due piste ciclabili sono state inaugurate nel giugno scorso costruite dalla Provincia di Torino su tratte ferroviarie, che collegavano il Pinerolese con la provincia di Cuneo, da tempo dismesse e smantellate. Si tratta delle vecchie linee ferroviarie Bricherasio-Barge e Airasca-Saluzzo.

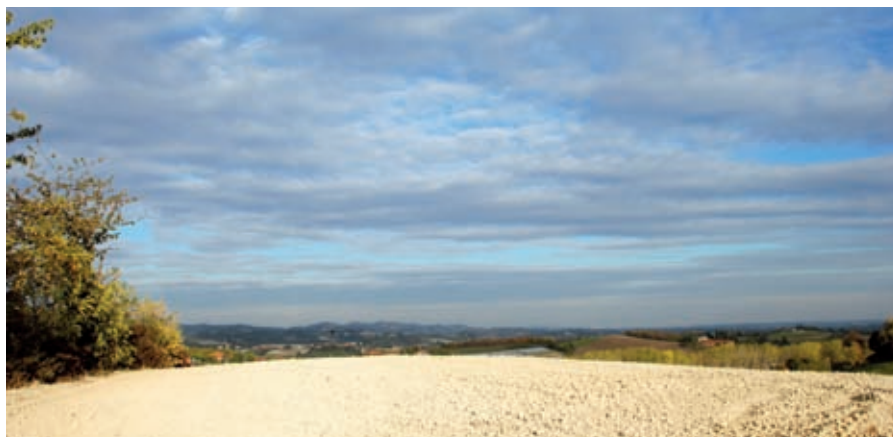


# La Provincia c'è contro il consumo di suolo. Se non c'è?

**L**a variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale (che per brevità risponde all'acronimo PTC2), ha avuto il suo battesimo ufficiale con l'approvazione, il 21 luglio scorso, della Regione Piemonte: in soli due anni di lavoro - la redazione della variante è iniziata nel 2009 - la Provincia di Torino ha messo a punto non solo un dispositivo di pianificazione territoriale ed urbanistica, ma un vero e proprio modello di sviluppo per il territorio.

La necessità di provvedere a una revisione del Piano approvato la prima volta nel 2003 dalla Regione Piemonte e concepito nelle sue linee essenziali nel 1999 era assolutamente necessaria, considerate le profonde trasformazioni economiche, territoriali e sociali avvenute nell'ultimo decennio.

Il processo di revisione si è avviato nel 2009 e un primo schema è stato al centro di un ampio confronto con



Comuni e Comunità Montane, associazioni di categoria, forze sociali ed economiche, ordini professionali: il confronto nel merito è poi proseguito nella fase di pubblicazione e di "osservazione" in decine di incontri sul territorio.

Il prodotto di questo processo di copianificazione è documentato dal grande numero di pareri e osservazioni pervenute dagli Enti Locali (74 di cui 69 nei termini) e da altri

soggetti tra cui privati, associazioni, ordini professionali, istituti universitari (54 di cui 51 nei termini). Sono state valutate, complessivamente, 839 istanze, in gran parte totalmente o parzialmente accolte, giungendo così alla redazione del progetto definitivo del PTC2, approvato dal Consiglio Provinciale in una sola seduta il 20 luglio 2010. Nel mese di agosto 2010 gli atti sono stati trasmessi alla Regione e da quel momento si è avviato un ulteriore processo di confronto tra Regione e Provincia, che ha anticipato nei contenuti le modifiche in senso copianificatorio in corso di valutazione, in questi mesi, alla legge urbanistica regionale.

Questo processo collaborativo tra Regione e Provincia ha consentito di arrivare in tempi estremamente rapidi all'approvazione del PTC2 nella seduta del Consiglio Regionale del 21 luglio 2011, nel corso della quale è stato anche approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale.

"Con l'approvazione del Piano abbiamo l'ambizione di saper guardare al futuro perché la buona politica è assumere decisioni importanti andando oltre il piccolo cabotaggio





del proprio mandato - commenta il presidente Antonio Saitta -. Emerge la necessità di un nuovo patto tra tutti gli attori economici, sociali, territoriali per condividere valori comuni basati su una nuova “etica del territorio”, assumendo l’impegno di razionalizzare il consumo delle risorse primarie, evitando sprechi ed orientando i grandi progetti infrastrutturali: è efficace la salvaguardia sui terreni interessati dal passaggio della Tangenziale est, ma anche sul vasto ambito territoriale di corso Marche (circa 15 milioni di metri quadrati) e della linea ferroviaria Torino-Lione”.

“In tal modo si preparano concretamente le condizioni urbanistiche per la realizzazione delle opere - continua Saitta - nel rispetto dell’ambiente, unitamente allo sviluppo con la riqualificazione del sistema insediativo, il contenimento del consumo di risorse primarie (acqua, aria, energia) e in particolare della risorsa suolo; una maggiore equità della distribuzione della ricchezza prodotta dallo sviluppo e una adeguata sicurezza del territorio”.

Due le direttrici per lo sviluppo territoriale disegnate da PTC2: da una parte la capacità di riconvertire le aree industriali dismesse, immaginando un nuovo disegno per queste aree a vocazione industriale e manifatturiera, dall’altra la possibilità di utilizzare il suolo per investire sulle infrastrutture attraverso il recupero del mezzo su ferro, scelta prioritaria per il trasporto pubblico locale.

“Il PTC2 non è infatti concepito per frenare lo sviluppo - ragiona Saitta - ma occorre, per la sua attuazione, la piena condivisione e collaborazione dei Comuni, soprattutto di quelli che in passato hanno utilizzato il proprio territorio per una politica di espansione, di mettere un freno. Non va dimenticato che negli ultimi vent’anni, mentre la popolazione del nostro territorio non è cresciuta, si è verificato un consumo di suolo libero pari a circa 750 - 800 ettari all’anno. Una tendenza che come amministratori pubblici è ora di contrastare”.

A fianco alle politiche per il contenimento del consumo di suolo, il PTC2 infatti insiste sulla necessità di dare vita a un nuovo modello territoriale di area vasta, che risponda all’idea della “città diffusa”: un modello quindi che tiene conto della qualità del sistema insediativo residenziale, della qualità dell’ambiente e della sicurezza dei cittadini in termini di maggiore difesa dai dissesti territoriali e di salute pubblica, ma anche del modo in cui favorire le vocazioni economiche del territorio.

In quest’ottica si è inserita a pieno titolo la scelta del luglio scorso con la quale la Giunta provinciale ha bocciato la richiesta del Comune di La Loggia di trasformare da agricola a commerciale ben 16 ettari di terreno per ospitare un secondo centro Ikea, dopo quello già inaugurato a Collegno pochi anni fa. “La Provincia di Torino è favorevole ad un nuovo insediamento di Ikea sul proprio territorio - spiega Saitta - a patto però che la multinazionale svedese non scelga per localizzarsi un terreno agricolo. Le percentuali di consumo di suolo nel torinese non ci consentono di procedere ad ulteriori compromissioni di aree libere. Abbiamo detto no ad una grande operazione immobiliare, ribadendo che a pochissima distanza da quei terreni agricoli ci sono aree produttive dismesse o già destinate al commercio dove Ikea potrebbe benissimo collocare il suo nuovo centro. Peccato che il colosso svedese voglia esclusivamente terreno agricolo per un suo tornaconto economico, legittimo e comprensibile per una multinazionale, ma che si scontra con le regole vigenti, rafforzate maggiormente anche dalla Regione Piemonte che nell’approvare il nostro Piano territoriale di coordinamento ha approvato anche una nuova normativa restrittiva sui centri commerciali”.

Info sul PTC2: [www.provincia.torino.it/speciali/2010/ptc/dwd/presentazione\\_def.pdf](http://www.provincia.torino.it/speciali/2010/ptc/dwd/presentazione_def.pdf)

Lo speciale Provincia è a cura di:  
Cesare Bellocchio, Carla Gatti, Lorenza Tarò, Alessandra Vindrola

## La Provincia c'è. Se non c'è? La Voce della Presidenza

**IN QUESTO  
NUMERO**

Seduta del  
20/09/2011



### **Non smantellare le Province ma riordinare le Istituzioni**

Un disegno di legge per modificare la Costituzione e sopprimere le Province: è questa la volontà di un Governo ormai delegittimato che pensa di chiudere gli Enti intermedi tra lo Stato e i Comuni, come se ciò bastasse a recuperare la propria inettitudine nell'affrontare i problemi del Paese. Certo, le Province non si tirano indietro rispetto all'esigenza di una profonda riforma delle istituzioni, a patto che Governo e Parlamento vogliano affrontare in modo coerente il riordino non solo degli enti locali ma di tutte le istituzioni repubblicane. La nostra Costituzione riconosce alle autonomie locali piena legittimità ed ancor di più la funzionalità del nostro Stato è legata al principio di sussidiarietà;

inoltre, l'abolizione degli enti intermedi farebbe venir meno la rappresentanza democratica e gli innumerevoli servizi che sono da decenni organizzati su macro aree e con un livello di governo provinciale. L'abolizione delle 107 Province farebbe risparmiare circa 40 milioni di euro, ma smantellare gli enti per il consenso elettorale costerà caro a tutti noi, sia economicamente che in termini sociali. In assenza, dunque, di una discussione profonda e non demagogica sul riordino complessivo delle istituzioni - riordino necessario alla luce di una crisi europea e non solo nazionale - dobbiamo tutti ripensare il ruolo della politica e delle sue rappresentanze, tenuto conto che il caos generato dalle scelte scellerate del Governo avrà ripercussioni forti sui nostri concittadini. È ora di dire basta alle azioni demagogiche e tornare al primato della politica, partendo magari dall'abolizione dei tanti privilegi che anzitutto il parlamento dovrebbe tentare di cancellare, per ricucire lo strappo con gli italiani.

Sergio Bisacca, Presidente del Consiglio



### **Addio alle Province, confini da ridisegnare**

Confini da ridisegnare, competenze da riassegnare ad altri enti, gestioni ormai definite da anni che sarebbero da rivoluzionare radicalmente in termini di modalità e costi: questo il panorama che si staglia con il disegno di legge costituzionale che abolirebbe le Province dal mondo politico-amministrativo italiano. Se ne va un pezzo di storia di organizzazione sovracomunale con funzioni che risalgono alle leggi di attuazione dell'articolo 114 della Costituzione. E - parallelamente - scompare un ente territoriale relativamente recente ma da sempre fonte di discussione. La sua abolizione è stata ventilata più volte, perché ritenuto un livello istituzionale

intermedio inutile: un quid di troppo a cavallo tra i ben definiti confini Comuni e gli ampi poteri della Regione. Si parla di soppressione sin dall'assemblea costituente, poi il dibattito tornò alla ribalta nel 1970 con l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario e - per l'ennesima volta - alla fine degli anni Novanta. Ma cancellare con un colpo di spugna le Province e le loro competenze non sarà impresa facile. Né tantomeno passaggio rapido, poiché è necessario un iter legislativo di revisione costituzionale. A detta di alcuni studi, il risparmio che risulterebbe dal taglio degli enti provinciali si aggirerebbe intorno ai due miliardi di euro. Ma chi può assicurare che la cancellazione delle Province - e la riassegnazione delle loro competenze ad altri enti - non provocherà un aumento dei costi della spesa pubblica cancellando - di fatto - l'utilità di una manovra di cui si discuterà ancora a lungo?

Giuseppe Cerchio, Vicepresidente del Consiglio



## **Non si può rinunciare a un ente intermedio che dialoghi con i Comuni**

Pensare di abolire - da parte di un Governo - gli enti che improvvisamente vengono ritenuti inutili e dannosi è un atto che ci insospettisce e ci induce a considerarlo privo di razionalità politica; pensare di farlo modificando il dettato costituzionale, ci pare un atto velleitario e privo di senso. Gli amministratori locali, in particolare quelli provinciali ma non solo, hanno sempre agito, nella maggior parte dei casi, con trasparenza e per interesse dei territori che rappresentano. Certamente nessuno nega la necessità di una profonda riforma istituzionale; mi permetto, tuttavia, di proporla partendo da quelle istituzioni che maggiormente incidono sul bilancio del Paese, in particolare sui due rami del parlamento che legiferano in modo identico e talvolta inutilmente ripetitivo, andando a ritoccare i numerosi privilegi che lor signori continuano a non prendere in considerazione. Credo che i

nostri cittadini si meritino una pubblica amministrazione efficiente e funzionante e io debbo ammettere con sincerità che la nostra Provincia lavora in condizioni molto complesse: subisce continui tagli al bilancio con il quale deve gestire le reti stradali, l'istruzione e la formazione professionale, la gestione dei rifiuti e dell'ambiente, senza contare il lavoro capillare dei centri per l'impiego ed i servizi ai piccoli Comuni. Senza un ente intermedio che dialoghi con i Comuni e che agisca per essi instaurando un confronto leale e costruttivo con l'intento di essere a servizio delle comunità, non mancherà solo la rappresentanza politica ma anche quella sociale. Per chi come noi è abituato a fare i conti con i cittadini e ad amministrare con oculatezza le risorse comuni, la proposta dell'abolizione è semplicemente l'ennesimo atto di un Governo che sbandiera un finto federalismo ma vuole controllare centralmente ciò che non riuscirà; uno schiaffo alla democrazia che non vogliamo accettare. È indispensabile che si istituisca un dialogo franco e costruttivo al fine di riprendere a lavorare con l'intento precipuo rivolto ad una politica che torni protagonista ed a servizio di tutti.

Giancarlo Vacca Cavalot, Vicepresidente del Consiglio

## **La Voce della Maggioranza**



## **Riformare il sistema degli enti locali in modo utile al cittadino e al Paese**

La finanziaria del governo è riuscita nella non facile impresa di registrare la ferma opposizione di cittadini e associazioni sociali e di categoria come mai si era verificata nel nostro paese. Sicuramente uno dei settori più colpiti da questa manovra di bilancio è il comparto degli enti locali che da anni vengono individuati quale causa dei problemi dell'Italia. Profondo è il disagio degli amministratori, di ogni appartenenza politica, nei confronti di un articolato che prova a cancellare l'autonomia delle assemblee elettive arrivando addirittura ad indicare l'ora di convocazione di Giunta e Consiglio. I tagli continui bloccano ogni possibilità di miglioramento delle nostre città, strangolano le imprese e obbligano a scegliere fra aumento della pressione fiscale e la riduzione dei servizi ai cittadini.

In questo quadro individuare nelle Province uno delle cause dei problemi finanziari del Paese sembra veramente ridicolo. Si potrebbe argomentare come di fatto il taglio delle Province finisca di creare più problemi che altro, considerando che il personale (circa 61.000 unità) verrebbe assorbito dalle Regioni ed i servizi svolti dalle Province (gestione acqua, rifiuti, strade, scuole, assistenza, lavoro e formazione, aiuto ai piccoli Comuni...) dovrebbero essere svolti necessariamente da altre entità sovracomunali.

Riformiamo il sistema degli enti locali in modo serio e utile al cittadino, a questo Paese. Lo Stato e le Regioni legiferano, gli enti locali gestiscono i servizi ai cittadini. Le associazioni degli enti locali, senza distinzione di appartenenza politica, chiedono che le norme ordinarie inerenti Comuni, Province e gestioni associate non vengano adottate in manovre di bilancio. Assolutamente indispensabile realizzare un serio piano di riordino delle istituzioni locali coordinato dalle Regioni che razionalizzi in modo efficace l'intero sistema.

Silvia Fregolent, Capogruppo del Partito Democratico



## **Sì ad una razionalizzazione che parta dalle Province ma che investa tutto l'assetto istituzionale**

I momenti di crisi economica come questo devono servire per attuare le grandi riforme, ma anche per rivedere l'assetto delle istituzioni del Paese, in modo da renderle più efficienti e meno costose per i cittadini. In quest'ottica diventa una responsabilità istituzionale comune immaginare un graduale, ma complessivo riordino delle competenze volto ad una trasformazione generale, anche delle Province passando dalla loro attuale configurazione a un'innovativa e più efficiente forma di aggregazione fra i Comuni e a un'efficace gestione dell'area vasta, per una pianificazione territoriale che garantisca sviluppo omogeneo a tutto il territorio. L'UdC è da sempre favorevole



## **Soppressione delle Province? Un bluff**

Oramai da troppo tempo il dibattito politico propone l'abolizione delle Province come un rimedio, come un toccasana, sia per snellire l'organizzazione dello Stato che per tagliare gli sprechi. Il nostro movimento, da sempre, ha dimostrato di credere nella Provincia quale strumento politico ed istituzionale "irrinunciabile", in grado di preservare e di valorizzare il rapporto fra cittadini e territorio. Voglio, comunque, in questa occasione esprimere alcune considerazioni non tanto sull'opportunità della soppressione, quanto sul nuovo assetto precario nel caso in cui ciò avvenisse, visti i considerevoli tempi di approvazione che essa richiede. Per prima cosa dalla Costituzione viene soppressa la parola "Province" e si stabilisce che sarà una legge regionale a istituire sul territorio forme di associazioni fra Comuni. Laddove ci siano Province che non rientrino nelle città metro-

al taglio dei costi della politica e all'abolizione delle Province, o quantomeno alla loro razionalizzazione, come dimostra una nostra proposta di legge per abolire quelle al di sotto dei 500.000 abitanti.

Ma appare troppo semplicistico e demagogico ridurre il problema alle sole Province. Questo Governo allo sbando pensa di risolvere così il problema dei costi della politica, senza toccare alcun altro livello istituzionale? Una classe politica seria ha l'obbligo morale e concreto di assumersi le sue responsabilità e non deve solo chiedere sacrifici ai cittadini, ma dare loro un segnale forte mettendo mano ad una profonda rivisitazione del sistema istituzionale complessivo.

Quello che si legge nella manovra finanziaria varata dal Governo è invece una profonda confusione su quello che sarà il riassetto generale degli enti locali, che appaiono d'altro canto sempre più oppressi da tagli indiscriminati e quindi sempre più lontani dall'attuazione del tanto vagheggiato federalismo.

Loredana Deviitti, Capogruppo dell'Unione di Centro

politane, verrà creata un'area composta da due o più ex Province. Seconda cosa, le funzioni che erano delle ex Province saranno consegnate ad un'unione di Comuni dell'area vasta con propri organi e funzioni. Terza cosa, la Regione non riceverà tout court le funzioni delle Province soppresse, ma dovrà attivarsi affinché crei una partecipazione condivisa delle funzioni attraverso una forma associativa tra Comuni. Quindi uno o più Comuni dovranno succedere alla Provincia nei rapporti giuridici e già immagino il marasma politico e amministrativo in materia di contratti pubblici e di personale trasferito. Inoltre entro sei mesi dall'entrata in vigore delle norme, con legge dello Stato, viene adeguata ad esse "la disciplina concernente l'autonomia finanziaria e tributaria di Regioni e Comuni". La prima conseguenza sarà quella di rimodulare imposte e tasse locali. Seconda conseguenza è l'impasse organizzativo delle Unioni dei Comuni. Per questo tale disegno di legge consegna l'Italia in una situazione di grave disequilibrio politico, sociale e amministrativo in nome di una riduzione minima dei costi.

Carmine Velardo, Capogruppo dei Moderati





## Soppressione Province: il Governo attacca il sistema degli enti locali

Sconcerto e preoccupazione per il perdurante attacco al sistema degli

EE.LL. da parte del Governo.

Demagogia e pressapochismo hanno caratterizzato l'azione del Governo.

In un paese normale si procederebbe ad un serio riordino istituzionale con la revisione dell'art. 133 della Costituzione per assegnare alle Regioni il compito di ridisegnare in modo adeguato e funzionale i livelli di governo provinciale e metropolitano.

In Italia si approfitta delle manovre finanziarie per colpire le assemblee elettive riducendo gli spazi di democrazia.

Le Comunità Montane prima, i piccoli Comuni e le Province poi, sono state individuate come capri espiatori



## Abolire le Province, scelta inefficace e priva di razionalità politica

Chiudono le Province? Sì, no, forse; nel frattempo, un governo pri-

vo di legittimazione politica ha approvato una manovra finanziaria (la seconda in 2 mesi) che pesa molto nelle tasche degli italiani. Ma torniamo all'abolizione delle Province: un disegno di legge modificherebbe la Costituzione e abolirebbe gli enti locali intermedi - le Province appunto - per risparmiare. Io penso che sia una scelta non solo ingiusta ma inefficace, priva di senso e di razionalità politica. Che dire di quei parlamentari a cui paghiamo anche le spese sanitarie? E di quelli a cui paghiamo il vitalizio, Cicciolina compresa? Lo sapete che i parlamentari prendono un rimborso di migliaia di euro per la gestione del proprio collegio? Basta privilegi ai danni dei cittadini!

I nostri Comuni - 315 solo nella provincia di Torino -

dei problemi del nostro Paese.

Il funzionamento delle assemblee elettive ha sicuramente un costo che va sensibilmente ridimensionato, che va reso trasparente ma assicura percorsi democratici per la costruzione dei processi decisionali.

Al cittadino va assicurata un'azione legislativa chiara (Stato, Regioni) e una rete di servizi garantiti dagli EE.LL. In questo quadro d'insieme le proposte non possono non prevedere:

- riduzione dei parlamentari e istituzione del Senato federale quale espressione delle autonomie locali.
- Riduzione dell'Amministrazione periferica dello Stato.
- Dimensionamento ottimale delle Regioni e rivisitazione di quelle a Statuto regionale.
- Dimensionamento funzionale delle Province e delle Città metropolitane.
- Disciplina delle forme associative comunali e incentivi per l'accorpamento degli stessi.

Antonio Ferrentino, Capogruppo della Sinistra per la Provincia di Torino

sono organizzati su scala provinciale, i loro servizi di area vasta li organizza la Provincia, possibile una tale miopia? Sarebbe un caos inaudito e affonderebbe la rappresentanza politica e sociale dei territori.

Per risparmiare circa 40 milioni di euro in un anno - cifra riferita alla totalità delle 107 Province italiane - smantellano gli enti intermedi; è una scelta demagogica che prende in giro i nostri cittadini, che dovrebbero applaudire a un Governo che aumenta l'Iva e deprime i consumi, fa pagare i ticket e toglie l'assistenza sanitaria. E tutto questo grazie ad una legge elettorale che non prevede nemmeno di poter eleggere direttamente in Parlamento i propri rappresentanti.

Rimettiamoci dietro un tavolo e discutiamo di come abbassare il costo della politica, magari partendo dalle istituzioni che maggiormente incidono nella spesa pubblica. Soltanto la Camera dei Deputati ci costa 2 miliardi di euro ogni anno, è il dato che emerge dal suo bilancio...

E questi sarebbero quelli che devono decidere come tagliare? Forse sarebbe bene dare il buon esempio...

Domenico Pino, Capogruppo del Gruppo Misto

## La Voce della Minoranza



### Riorganizzare il Sistema Istituzionale italiano

Quando nasce la passione politica da adolescente, e inizi a sperimentarne i suoi frutti in un consesso di Circoscrizione, quando per anni cresci, ti formi e maturi una certa consapevolezza in seno al Consiglio Provinciale, provi un senso di “abbandono” nel cogliere l’essenza di un sentimento collettivo che punta l’indice nei confronti della cosiddetta “casta”, soprattutto quando hai sempre inteso onorare il tuo mandato elettivo al servizio della gente e del territorio. Mi rendo conto che in un momento di estrema difficoltà in cui versano molte famiglie italiane, non è semplice operare dei distinguo; è molto più facile scaricare le ire su chi oggi rappresenta l’anello più debole della democrazia. Hanno ragione i cittadini, le Province così come sono non funzionano, ma se mettiamo mano alle nostre coscienze, ci rendiamo immediatamente conto che neppure il “Sistema-Stato” così com’è, funziona. E allora cosa fare? Sarebbe troppo semplice cavalcare l’onda della gogna mediatica, e

rilanciare dicendo che sono altre le posizioni di potere, e che i risparmi di svariati miliardi di euro sbandierati dai media sono un falso, perché i dipendenti pubblici non si possono licenziare, e i servizi e le competenze che oggi sono delegati alle Province hanno un costo. Un costo che si moltiplicherebbe se incamerati nelle Regioni. Ritengo, invece, fare appello in modo responsabile a chi interpreta la Politica come “l’arte nel gestire gli interessi pubblici”, e ha a cuore il futuro del nostro Paese, dicendo a gran voce che occorre riorganizzare tutto il Sistema Istituzionale italiano.

Penso a organismi democraticamente eletti, più snelli e funzionali, a un livello regionale sviluppato su macro aree con funzioni legislative, d’indirizzo, dove non hanno più ragione di esistere le istituzioni pubbliche a Statuto Speciale; a enti provinciali e comunali rivisti con criteri di estensione territoriale, competenze delegate, e risorse quantificate; alla soppressione dei tanti organismi intermedi che annoverano migliaia di consigli di amministrazione. In conclusione, a un Parlamento italiano, composto da donne e uomini, che abbia il coraggio di governare, avendo come unico faro: “La lobby dei cittadini italiani”.

Nadia Loiaconi, Capogruppo del Popolo della Libertà



### La Provincia come difesa delle radici della gente

La giusta decisione del Governo di tagliare gli sprechi e di eliminare gli Enti davvero superflui deve far riflettere realmente su cosa s’in-

tenda per inutilità.

Il territorio deve essere analizzato per la sua funzione complessiva, eliminando sì le poltrone inutili che servono solo a rimpolpare stipendi di politici già lautamente ricompensati, ma mantenendo vive quelle Istituzioni che nel tempo sono state fondamentali per la gestione di servizi essenziali alla popolazione.

Le radici dei cittadini che si identificano all’interno di

una cultura legata al proprio territorio natio devono essere mantenute e tutelate per evitare che ricchezze culturali e le tradizioni che già oggi si mantengono con molta difficoltà, su cui la sinistra non ha mai mostrato grande sensibilità, siano lasciate al proprio destino e messe in condizioni di non esprimere la propria identità. Siamo assolutamente d’accordo con l’accorpamento dei servizi tra Comuni, tanto per fare un esempio.

La Provincia oggi conta 1.800 dipendenti e 45 soggetti politici. Lasciando perdere i politici, che potrebbero anche essere considerati superflui ma il destino di questi dipendenti quale sarà? Verrebbero tutti riassorbiti all’interno di pubbliche amministrazioni? Trasferiti? E con quali mansioni? Per non parlare della questione della gestione dei servizi, pensiamo per esempio allo smaltimento dei rifiuti.



La Provincia riveste un ruolo chiave nel coordinamento tra i vari territori e senza la presenza di questo Ente ci pare difficile che realtà diverse riuscirebbero a com-

prendere capillarmente i bisogni di tutti gli oltre 300 Comuni che compongono il nostro territorio.

Patrizia Borgarello, Capogruppo della Lega Nord



## **In Francia nessuno pensa di sopprimere le Province o i Comuni. Siamo in Europa per farci prendere in giro**

Le Province e i piccoli Comuni sono il male della politica Italiana secondo i media ma soprattutto per la casta della politica.

Sopprimere le Province e accorpare i piccoli Comuni secondo i nostri governanti di tutti gli schieramenti si risolverebbero i problemi. Mandare a casa consiglieri comunali che per legge non possono prendere più di 17 euro a presenza per 5/6 consigli all'anno (costo complessivo 85 euro all'anno) significa tagliare i costi della politica.

Ma in Europa cosa accade?

Prendiamo l'esempio dei nostri cugini d'oltralpe. In Francia nessuno si è mai sognato di proporre la soppressione dei Dipartimenti (equivalenti alle nostre Province) nè tanto meno di accorpare i piccoli Comuni. Ricordiamo alcuni Comuni nei dipartimenti a noi vicini. La Haute-Beaume, 10 abitanti al censimento del 2008 e Nossage-et-Bénévent, 12 abitanti entrambi nel dipartimento delle Hautes Alpes (177 Comuni, 132.482 ab. e quindi da sopprimere secondo i criteri

“federalisti” italiani) tutti con un consiglio di 9 membri tra i quali viene eletto il sindaco. Il Dipartimento della Savoia (408.842 ab.) con 305 Comuni dei quali 231 sotto i 1.000 ab. e solo 9 sopra i 5.000; ricordiamo fra i 305 Comuni quello di Champ-Laurent con 28 ab., 1 sindaco e 12 consiglieri.

Sempre in Francia i Comuni sono 36.780 (500.000 consiglieri), 101 Dipartimenti e 22 Regioni.

In Italia per chi non se lo ricorda i Comuni sono 8.092, le Province 110 e le Regioni 20.

In Germania i Comuni sono 71.735 il più piccolo è Wiedenborstel con 5 abitanti, un sindaco (borgomastro) e un consiglio e 16 Lander (regioni) con parlamentini che raggiungono le 187 unità cadauno (Baviera). Sicuramente i deputati regionali (come li chiamano) percepiscono meno dei nostri Consiglieri Regionali ma ce ne sono tre volte tanto...

Questa è l'ennesima presa in giro dell'Europa nei confronti del nostro Paese. Il tema merita un approfondimento e serie riflessioni sulla democrazia, sul vero federalismo lontano dalle pressioni mediatiche che 90 anni fa portarono alla dittatura. Perché se parliamo di tagli per razionalizzare allora si dovrebbe sopprimere il Parlamento (costa...) le Regioni (costano... sicuramente più delle Province), sostituire i consigli comunali con dei Podestà nominati dal Centro. Questo è un serio programma di tagli!

Renzo Rabellino, Capogruppo della Lega Padana Piemont

Non è pervenuto nessun contributo dal gruppo dell'Italia dei Valori.

## Quesito a risposta immediata

### Lavori di manutenzione a Palazzo Cisterna

A nome del gruppo del PdL, il consigliere Giuseppe Cerchio ha illustrato il quesito concernente le recenti infiltrazioni di acqua piovana nei locali che ospitano il gruppo stesso, lamentando il degrado strutturale del Palazzo Ferrero della Marmora, che fa parte dello stesso complesso edilizio di Palazzo Cisterna. L'assessore D'Ottavio ha risposto che solo gli uffici del PdL sono stati interessati agli allagamenti e ha passato in rassegna gli interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria realizzati negli ultimi anni nel complesso di via Maria Vittoria angolo via Bogino. Ha precisato che sono stati i varchi tra i laterizi di copertura, spostati dal forte vento, a lasciar passare l'acqua

che ha allagato i locali del gruppo del PdL. L'Assessore ha annunciato che sono stati programmati interventi d'urgenza, che i manti di copertura sono stati sostituiti a lotti e che l'unico lotto non ancora interessato dai lavori era proprio quello in cui si è verificato l'inconveniente. Nel bilancio 2012 è previsto uno stanziamento di

520.000 euro per il completamento del rifacimento delle coperture, delle sottostanti strutture lignee, dell'impermeabilizzazione e della coibentazione del tetto e del solaio. È inoltre prevista la sostituzione di alcuni serramenti esterni. L'assessore D'Ottavio ha annunciato che la progettazione dei lavori sarà accelerata.

*Aula del Consiglio: in alto da destra i vicepresidenti Cerchio e Vacca Cavalot, il presidente Bisacca. Sotto gli assessori Puglisi, Vana, Porqueddu e Ronco*



## Interrogazioni



### Situazione attuale Techfab

L'interrogazione è stata illustrata dal consigliere Giovanni Corda (Lega Nord), che ha chiesto notizie sulla situazione della società, di cui la Provincia è socia. L'assessore Ida Vana ha ricordato che il Consiglio aveva approvato a suo tempo la messa in liquidazione dell'azienda e che l'esercizio provvisorio si è protratto sino alla fine del 2010. Nel frattempo si sono aperte trattative per la cessione di rami d'azien-

da, che sono però bloccate in quanto sono in corso le procedure relative all'accordo per la ristrutturazione dei debiti. Sono inoltre in corso le procedure per la liquidazione della società e per l'omologazione del concordato preventivo. Il fabbisogno della liquidazione ammonta a circa 600.000 euro, che sono sufficienti alla copertura dei debiti. La Provincia ha messo a disposizione fondi per la liquidazione che sono parametrati alla quota di partecipazione alla società, che è del 66,67%, cioè per 403.680 euro.



Nella replica il consigliere Corda ha ricordato che, al momento, non è chiaro il destino occupazionale degli ex dipendenti della Techfab.

## **Sicurezza dei corsi d'acqua in previsione della stagione invernale**

Patrizia Borgarello (Lega Nord) ha chiesto se sono previsti interventi per la messa in sicurezza dei torrenti della zona di Santena. L'assessore Roberto Ronco ha risposto che l'effettuazione degli interventi sui fiumi e torrenti non è di competenza della Provincia. I Servizi Difesa Suolo e Assistenza ai Comuni hanno comunque preparato progetti che interessano il Banna e altri corsi d'acqua del territorio provinciale. L'Assessore ha citato ad esempio i progetti stilati su richiesta dei Comuni di Verolengo e Castagnole e quelli riguardanti il Pellice, questi ultimi a seguito di un accordo con l'AIPO. Ronco ha precisato che gli interventi

vengono finanziati ed effettuati dalla Regione o dall'AIPO. Borgarello ha chiesto che comunque la Provincia faccia di più, proponendo nuovi interventi e progetti. L'argomento sarà approfondito nella competente Commissione.

## **AGESS - Partecipazione azionaria della Provincia**

Claudio Bonansea (PdL) ha chiesto come intenda muoversi la Provincia, nella sua qualità di Ente azionista, a seguito del fallimento dell'AGESS e della sentenza di primo grado con cui il Tribunale di Pinerolo ha condannato gli ex amministratori della Comunità Montana Val Pellice a rifondere per 1 milione e 900.000 euro i danni causati alla società e ai creditori. È intervenuto anche il Consigliere Corda (Lega Nord) che ha chiesto: "Chi paga i danni? La soppressa Comunità Montana Val Pellice e o l'attuale Comunità Montana

del Pinerolese?". Corda ha ventilato l'ipotesi di vendere la sede dell'ex Comunità Val Pellice per ottenere i fondi indispensabili a rifondere i danni. L'assessore Vana ha ricordato che, a suo tempo, la Provincia aveva giudicato non opportuna la costituzione di parte civile della Provincia nel processo penale davanti al Tribunale di Pinerolo. L'Assessore ha precisato che, comunque, il curatore fallimentare sta esercitando tutte le tutele per garantire la salvaguardia del patrimonio della AGESS. Vana ha ricordato che la Provincia era entrata nella compagine societaria di AGESS dopo i fatti oggetto del processo. Era la Regione, quale Ente che aveva concesso contributi alla Comunità Montana, a dover controllare e accertare l'utilizzo improprio dei fondi ai fini di un aumento di capitale della AGESS. La Provincia non è stata informata su di un rinvio a giudizio del proprio rappresentante nel cda di AGESS. L'assessore Vana ha inoltre precisato che la Comunità Montana Val Pellice esiste ancora, anche se commissariata. È stato mantenuto in essere solo l'accertamento delle passività e delle attività da trasferire al nuovo soggetto giuridico. La Provincia non ha titolo a chiedere la vendita di un bene della Comunità Montana commissariata, trattandosi di una competenza del curatore fallimentare. Secondo Bonansea la Provincia, essendo azionista, ha invece il diritto di proporre la vendita. È già successo che siano stati venduti dalla nuova Comunità Montana beni di proprietà della vecchia Comunità: ad esempio alcune attrezzature della Cantina "Il Tralcio" di Bricherasio, a giudizio di Bonansea alienate a un prezzo inferiore al valore di mercato. Su quest'ultima vicenda il consigliere Corda ha preannunciato una interrogazione.



## Interpellanze



Aula del Consiglio: I consiglieri PdL Surra e Gambetta

### IPAB Lotteri

Nadia Loiaconi (PdL) ha ricordato che la vicenda della crisi dell'IPAB Opera Pia Lotteri è annosa, che è stata affrontata più volte dal Consiglio e che la situazione è precipitata negli ultimi mesi, con l'esplosione del debito nella fase del commissariamento. Nella sua relazione l'assessore Giuseppina Puglisi ha ricordato che la Provincia sin dal 2005 segnalò alla Regione la difficile situazione dell'IPAB, proponendone il commissariamento, poi attuato nel 2006. La Provincia ha anche cercato di individuare procedure di mobilità del personale dell'IPAB verso altri Enti. Puglisi ha spiegato che nei mesi scorsi il commissario Repice ha indirizzato una relazione agli Assessori competenti di Comune, Provincia e Regione, rassegnando contestualmente le sue dimissioni. La posizione debitoria è quantificabile in circa 17 milioni e 442.000 euro; ma, ha ricordato l'Assessore, la situazione si modifica di giorno in giorno in peggio. L'ultimo bilancio disponibile indica che nel luglio del 2009 l'Ente disponeva di un solo immobile, l'edificio della

sede, poi venduto per 13,5 milioni. Ora all'IPAB restano solo alcuni beni mobili. La spesa complessiva è di circa 3 milioni e mezzo di euro l'anno, di cui 2.867.000 euro di spese correnti. Le rette sono poco remunerative e non coprono il costo di gestione. A ciò si aggiunge l'onerosità dei mutui contratti per finanziare i lavori di ristrutturazione. L'affidamento alla società Villa Maria Pia Hospital della gestione dei presidi sanitari dell'Opera Pia Lotteri è stato bloccato, a seguito dei ricorsi al TAR da altri soggetti interessati all'affidamento. Inoltre, a giudizio del notaio incaricato di stendere l'atto, essendo stata venduta la sede dell'Opera Pia, l'affidamento della gestione sarebbe impossibile. Dopo le dimissioni del commissario Repice è stato nominato commissario Marco Borgione, con il mandato da parte della Regione di verificare l'eventualità di liquidare le società. Loiaconi ha replicato che fu la Provincia a chiedere il commissariamento di un IPAB che evidenziava forti squilibri di gestione e conseguenti disguidi nella gestione dei servizi agli utenti. Secondo Lo-

iaconi è singolare che, nella fase di commissariamento, il debito non sia stato contenuto ma che sia invece esploso, con l'incremento dei disagi per i dipendenti e gli assistiti. La capogruppo del PdL ha chiuso ricordando l'imminente audizione del commissario Borgione da parte della competente Commissione e auspicando una soluzione definitiva.

### Patti Territoriali: situazione amministrativa

Claudio Bonansea ha fatto riferimento ai Patti Territoriali, affermando che sono stati gestiti in modo dissennato, poiché alcune aziende sono fallite nell'attesa dell'applicazione dei Patti e dell'erogazione dei contributi a cui avevano diritto. Secondo il Consigliere del PdL, su questo tema la Provincia ha lavorato bene, ma non è riuscita ad incidere nei confronti del sistema bancario, Unicredit e Intesa San Paolo soprattutto: ci sono banche con sede a Torino che hanno fatto seguire le pratiche dei Patti Territoriali dalla loro filiale di Napoli. Il risultato è che ci sono pratiche in sospenso dal 1999. Sul PSR, a giudizio di Bonansea, la Provincia sta operando bene, ma occorrerebbe avvalersi di più del principio dell'autocertificazione e sburocratizzare le procedure di rendicontazione ai fini della liquidazione dei contributi. L'assessore Ida Vana ha ammesso che la procedura dei Patti Territoriali è macchinosa e pesante per le aziende. Sul territorio provinciale sono stati erogati nell'ambito dei Patti Terri-

toriali 83 milioni e 657.000 euro, a fronte di 104 milioni e 999.000 euro assegnati. A questi contributi vanno aggiunti fondi per 24 milioni per la realizzazione di infrastrutture. Inoltre, la procedura pendente presso il Ministero competente per la quarta rimodulazione dei fondi riguarda fondi per 23 milioni e 457.000 euro. L'assessore Vana ha poi fornito alcuni dati sui beneficiari ancora in attesa del saldo dei contributi e sulle pratiche ancora in sospeso. Inoltre ha ricordato che il presidente Saitta ha chiesto insistentemente ai vertici di Intesa San Paolo di accelerare le pratiche per l'erogazione dei contributi, con risultati positivi. Permangono criticità riguardanti ditte del settore agricolo, a causa di divergenze tra le banche interessate

alle pratiche e il Ministero. L'assessore Balagna ha risposto in maniera analitica per quanto concerne il PSR, ricordando che le aziende agricole interessate ai contributi del Piano sono circa 1.250. La Provincia è impegnata a chiudere le pratiche entro il 2013. Rimangono da effettuare 130 sopralluoghi da parte di funzionari della Provincia, di cui l'Assessore ha sottolineato la complessità. Sono stati liquidati aiuti per 13,6 milioni di euro, a fronte di una disponibilità di circa 40 milioni per il territorio della provincia di Torino per le misure 121 e 311 del PSR. Balagna ha chiuso auspicando una semplificazione della normativa sugli adempimenti burocratici da assolvere nelle procedure per la concessione ed erogazione dei con-

tributi. Il consigliere Bonansea ha replicato chiedendo un confronto in sede della competente Commissione sulla possibilità di un alleggerimento degli oneri burocratici. In tema di Patti Territoriali, ha ricordato inoltre che ci sono ancora 153 imprenditori in attesa di saldo.

*Aula del Consiglio: di spalle il consigliere PdL Bonansea, in alto il consigliere PdL Giacometto*



## Proposte della Giunta

### **Associazione Torino Città Capitale Europea. Presa d'atto di modifiche statutarie**

L'assessore Perone ha spiegato che la Delibera concerne una variazione nello Statuto che prevede che scendano a cinque i membri del Consiglio di amministrazione. Gli Assessori alla Cultura della Regione, della Città e della Provincia di Torino saranno di diritto membri del CdA e la presidenza onoraria sarà attribuita al Sindaco di Torino, anche se non sarà membro del Consiglio. La presidenza effettiva sarà assunta a turno dai tre Assessori. La proposta è passata con 25 voti favorevoli.

### **Museo dell'Automobile Carlo Biscaretti di Ruffia. Proposta di modifica dello Statuto. Approvazione**

L'assessore Perone ha spiegato che la modifica statutaria riguarda i nuovi compiti dell'istituzione e l'ingresso di un rappresentante della FIAT nel CdA come socio promotore. Perone ha spiegato che la presenza della Provincia nel CdA garantisce che i soci privati siano in minoranza nel Consiglio. Esiste inoltre un Consiglio di indirizzo, che consente una partecipazione più ampia dei soci. Giuseppe Sammartano (PD) ha sottolineato la novità dell'ingresso della

Provincia e della FIAT nel CdA, auspicando che sia il segnale dell'impegno dell'azienda a mantenere le produzioni a Torino. Carlo Giacometto (PdL) ha giudicato ottimistico l'auspicio di Sammartano e ha fatto un riferimento critico alla vicenda della TNE, che rappresenta, a suo giudizio, un investimento sbagliato da parte della Provincia. Secondo il Consigliere del PdL le modifiche allo Statuto del Museo dell'Auto poco effetto avranno sul futuro dell'industria torinese. Renzo Rabellino (Lega Padana Piemonte) ha annunciato il suo voto contrario, facendo riferimento a quella che ha giudicato una "presa in giro" da parte della famiglia Agnelli e della FIAT nei confronti degli Enti pubblici. Franco Papotti (PdL) ha affermato che



*Il Museo dell'Automobile a Torino*

il compito delle Province, che sono sotto attacco, sarebbe quello di amministrare rifiuti, strade, formazione professionale, edilizia scolastica, ecc. Occuparsi del Museo dell'Auto, impegnandosi a pareggiare il bilancio, secondo il Consigliere del PdL, è riduttivo rispetto al ruolo che l'Ente dovrebbe assolvere. Pertanto Papotti ha annunciato la non partecipazione al voto del gruppo del PdL. Il PdL, ha spiegato Papotti, ritiene che occorrerebbe investire sull'auto di oggi e del futuro, aiutando le ditte che, come Pininfarina, mantengono gli stabilimenti in provincia di Torino. Davide Fazzone (PD) ha detto di fare fatica a comprendere un dibattito che non riguarda il futuro della FIAT ma una istituzione culturale, la cui intitolazione al senatore Agnelli tributa semplicemente un omaggio a una figura importante della storia torinese. L'assessore Perone ha ricordato che il Museo era in decadenza, che le auto esposte sono quasi tutte di proprietà della FIAT e che sono state

restaurate a spese dall'azienda automobilistica. L'Assessore ha giudicato importante il fatto che la FIAT si sia impegnata ad erogare un contributo annuo di 300.000 euro per il funzionamento della struttura. Ha inoltre affermato che la Provincia ha concertato con gli altri Enti Locali una strategia volta a mantenere la maggioranza delle quote del Museo in mano pubblica. La Delibera è passata con 26 voti favorevoli e un contrario.

*Aula del Consiglio: il consigliere Rabellino della Lega Padana Piemont*



## **Associazione Hydroaid - Water for development management institute. Proposta di modifiche dello statuto.**

L'assessore Ronco ha spiegato che, anche in questo caso, la modifica dello Statuto riguarda la riduzione a cinque dei Consiglieri di amministrazione. Hydroaid è un'associazione che porta avanti progetti di solidarietà internazionale per la salvaguardia e il migliore utilizzo delle risorse idriche.

Ne sono soci Comune, Provincia, Regione e Camera di commercio. È riconosciuta come ONG e collabora con il Ministero degli Esteri.

Si occupa anche di gestione delle risorse idriche locali.

La Delibera è stata approvata all'unanimità.





## Mozioni - Ordini del giorno

### **Proposta di mozione presentata dai Consiglieri Velardo, Devietti, Goggia, Lubatti, Ferrentino, Barbieri e Pino: “Inefficienze nuove procedure riconoscimento invalidità civile”**

Carmine Velardo (Moderati) ha fatto riferimento alle inefficienze causate dalla nuova procedura. La presentazione delle domande per via telematica crea problemi, rivolgendosi a cittadini svantaggiati di una certa età, che non hanno dimestichezza con l'uso del computer. I patronati cercano di dare risposte, ma anche loro hanno problemi nell'affrontare una procedura particolarmente complicata. Velardo ha pertanto lamentato i ritardi nei pagamenti, la difficoltà nell'effettuazione delle visite, i tempi lunghi nell'attesa del verbale redatto dalla Commissione che esamina coloro che presentano domande. La mozione chiede pertanto una revisione della procedura. Costantina Bilotto (PD) ha detto di condividere la mozione, sottolineando che la Legge 102 era nata per contrastare le frodi sul riconoscimento dell'invalidità civile, non per creare problemi; che l'INPS si era impegnata ad ovviare ai ritardi, anche se, peraltro, non è giusto che l'Ente che eroga l'assegno di invalidità sia titolato a decidere se erogarlo o meno. Franco Papotti ha annun-

ciato l'astensione del gruppo del PdL e ha chiesto che, su questo e altri temi, la maggioranza dialoghi di più con la minoranza. A suo giudizio, la mozione avrebbe dovuto impegnare anche altri Enti a migliorare l'efficienza del sistema. Raffaele Petrarulo (IdV) ha affermato che la mozione avrebbe meritato una discussione più ravvicinata rispetto alla sua presentazione, vista l'urgenza del problema. Inoltre ha affermato che, ai fini della prevenzione degli abusi e delle truffe, i medici che producono false attestazioni dovrebbero essere radiati dall'Ordine professionale. La mozione è passata con 28 voti favorevoli e 7 astenuti.

### **Proposta di ordine del giorno presentata dai Consiglieri Bonansea, Loiaconi, Papotti e Cerchio: “Piano Energetico Regionale”**

Claudio Bonansea (PdL) ha illustrato il testo, che richiede alla Regione Piemonte di procedere alla definizione del Piano Energetico consultandosi con le Province e tenendo presenti problematiche come il Conto Energia Nazionale, l'utilizzo dei biogas, del fotovoltaico e delle biomasse. Angela Massaglia ha espresso il sostegno del gruppo del PD all'ordine del giorno. Ha ricordato inoltre che il Conto Energia ha comportato in passato alcune distorsioni, soprattutto in

merito all'utilizzo dei suoli agricoli per installazioni fotovoltaiche. Il PD chiede alla Regione di stabilire regole che consentano una gestione razionale delle fonti rinnovabili. Carlo Giacometto (PdL) ha detto con l'ordine del giorno si dà un buon esempio di collaborazione tra gruppi. Il testo è stato approvato all'unanimità.

### **Proposta di ordine del giorno presentata dal Consigliere Rabellino: “Contro il taglio dei servizi sanitari”**

Illustrando l'ordine del giorno, il consigliere Renzo Rabellino (Lega Padana Piemonte) ha fatto riferimento ai disagi che patirà la popolazione. Antonio Ferrentino (Sinistra per la Provincia di Torino) ha ricordato che la maggioranza aveva già presentato e approvato analoghi ordini del giorno. Ha chiesto inoltre una modifica del testo, nel senso di impegnare la Giunta a riferire in Consiglio sugli sviluppi non ogni mese ma quando vi sono novità. Costantina Bilotto (PD) si è associata alla proposta di Ferrentino, rilevando che l'Assessore competente non si è mai sottratto al dare comunicazioni al Consiglio. La proposta di ordine del giorno, emendata, è stata approvata con 23 voti favorevoli.

**Su [www.provincia.torino.it/organi/consiglio/sedute/archivio.htm](http://www.provincia.torino.it/organi/consiglio/sedute/archivio.htm) la sintesi delle sedute precedenti.**

# Voglia d'impresa torna il 28 e 29 settembre

La biennale promossa dalla Provincia di Torino è alla quarta edizione

**G**iunge quest'anno alla quarta edizione Voglia d'impresa, evento promosso con cadenza biennale dalla Provincia di Torino e realizzato nell'ambito di Mip-Mettersi in proprio. La manifestazione, inclusa nella "Settimana europea delle Pmi 2011", si conferma un appuntamento consolidato nel segno



della nuova imprenditoria, su come sostenerla e farla crescere con successo nel tempo, con dibattiti e approfondimenti. Si affronterà il tema della crescita imprenditoriale e delle variabili che possono condizionarla e si analizzerà un aspetto emergente nel panorama del lavoro in proprio: la generazione dei lavoratori a Partita Iva, una realtà a cavallo tra microimprenditoria e lavoro autonomo.

L'evento è articolato su due giorni: si inizia mercoledì 28 settembre presso l'Auditorium della Provincia di Torino in corso Inghilterra 7, dalle 9,30 alle 19,30. Aprono i lavori l'assessore alle Attività Produttive della Provincia di Torino Ida Vana e Claudia Porchietto, assessore al Lavoro e Formazione professionale della Regione Piemonte. Segue l'analisi delle "Politiche e strategie per il sostegno delle PMI in Europa e in Italia", con l'intervento di rappresentanti delle Istituzioni europee, del Governo italiano

e del Ministero dello Sviluppo Economico; quindi una tavola rotonda sul tema "Quale ricetta per la crescita e il successo delle piccole imprese". Docenti ed esperti si interrogano sugli ingredienti che ne influenzano il successo e la crescita, se esiste un unico modello di impresa "ideale" e quali siano i fattori determinanti. Il pomeriggio è dedicato ai professionisti e ai lavoratori autonomi, con particolare riguardo ai nuovi lavoratori della conoscenza, consulenti, formatori, informatici, creativi, che operano in genere al di fuori degli Albi Professionali e che hanno modalità di lavoro e di aggregazione spesso innovative: "Nuovi lavori, tra reti reali e virtuali. Uno sguardo nel mondo delle professioni e delle P. Iva". Segue "Faccia a faccia con l'impresa", un incontro con una realtà imprenditoriale di eccellenza del territorio: la giornalista e autrice del blog "Lavori in corsa" Nicoletta Spolini intervista Edoardo Fassino, amministratore delegato di "PT Pantaloni Torino", su quali siano gli ingredienti del successo della sua azienda. Infine, il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta premia i vincitori della sesta edizione



L'assessore Ida Vana

del concorso "Premia l'impresa Mip", riservato alle attività imprenditoriali avviate con il supporto del servizio "Mip-Mettersi in Proprio".

La manifestazione si conclude giovedì 29 nella Sala Consiglieri di Palazzo Cisterna in via Maria Vittoria 12 con il dibattito in corso dalle 9,30 alle 13 su "Professionalità per la creazione e lo sviluppo d'impresa: competenze e strumenti a confronto", che acquista una dimensione internazionale grazie alla partecipazione dei partner del progetto europeo Imageen, Improvement of Methodologies and Governance of European Entrepreneurship Network, cui la Provincia di Torino ha aderito.

La partecipazione è gratuita, è necessaria l'iscrizione on line.

Maggiori informazioni sul sito: [www.apropartitaiva.it](http://www.apropartitaiva.it) Valeria Rossella



# La Provincia vende terreni e case

A novembre l'asta pubblica

**U**n alloggio a Torino in zona Crocetta, una casa cantoniera a Chivasso, un alloggio con fabbricati a Piossasco, un box auto a Rivoli e terreni a Castellamonte, Orbassano, Pralormo, per un totale di 7 lotti: la Provincia di Torino vende alcuni beni immobili mediante un'asta pubblica **programmata per il 3 novembre prossimo a Palazzo Cisterna in via Maria Vittoria 12 a Torino.**

Si tratta di terreni e alloggi di varie metrature: interessanti quelle delle unità abitative - di cui due pluripiano - ben suddivise, con terreni circostanti oppure situate in zone di pregio come la proprietà di via Peano a Torino.

**Il lotto n° 1 comprende un terreno di 760 mq (al lordo del tratto di strada che rimarrà in capo alla Provincia) nel Comune di Castellamonte, strada provinciale 58 per Cuornè:** prezzo base d'asta 5.180 euro.

**Il n° 2 riguarda una casa cantoniera con terreno di 719 mq a Chivasso** (via Montanaro, 43) libera su quattro lati, composta da due piani collegati da una scala interna: prezzo base d'asta 127mila euro.

**Il n° 3 si riferisce a un terreno di circa 23.805 mq a Orbassano, presso lo svincolo della Bronzina:** prezzo base d'asta 474mila euro.

**Il lotto n° 4 include un complesso immobiliare a Piossasco, in via Susa 79,** composto da un alloggio su due piani

collegati da scala interna; da fabbricati con ex laboratori, ex uffici, magazzini, centrale termica e autofficina, da un terreno di pertinenza di 5.400 mq: prezzo base d'asta 562mila euro.

**Del lotto n° 5 fa parte un terreno di circa 2500 mq a Pralormo:** prezzo base d'asta euro 52.500.

**Il lotto n° 6 contempla un box auto a Rivoli (via Montelimar senza numero civico):** prezzo base d'asta 11mila euro.

**Infine nel lotto n° 7 è compreso un alloggio di oltre 95 mq al 7° piano a Torino, in via Peano 3,** composto da ingresso, cucina, tre camere, ripostiglio, bagno, 2 balconi e cantina: prezzo base d'asta 380mila euro.

Per partecipare alle aste gli interessati dovranno far pervenire l'offerta alla **Provincia entro il 2 novembre.**

Il bando di gara in dettaglio è pubblicato sul sito internet all'indirizzo:

[www.provincia.torino.it/servizi/appalti/2011/1147.htm](http://www.provincia.torino.it/servizi/appalti/2011/1147.htm)

[www.provincia.torino.it/speciali/2011/alienazione\\_immobili/](http://www.provincia.torino.it/speciali/2011/alienazione_immobili/)

Le informazioni inerenti gli esiti di gara saranno disponibili, sempre sul sito Internet, all'indirizzo [www.provincia.torino.it/servizi/appalti](http://www.provincia.torino.it/servizi/appalti)

Lorenza Tarò

Lo stabile di via Peano 3 a Torino, lotto n° 7



La casa cantoniera di Chivasso, lotto n° 2



# Dal Ce.Se.Di nuove proposte per le scuole

Matematica contro il gioco d'azzardo, biotecnologie, musica e tanto altro nel catalogo 2011-2012

**L**a matematica come medicina preventiva contro il gioco d'azzardo, un corso di storia delle religioni e del libero pensiero per gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, un'iniziativa contro la violenza nelle relazioni fra adolescenti, un progetto di biotecnologie, attività musicali con l'associazione Europa Cantat in preparazione al più grande festival corale europeo che si terrà a Torino - per la prima volta in Italia - dal 27 luglio al 5 agosto del prossimo anno. Sono alcune delle offerte didattiche per il nuovo anno scolastico proposte dal Centro Servizi Didattici della Provincia di Torino (Ce.Se.Di) alle scuole superiori del territorio.

Offerte assai gradite a insegnanti e alunni: "Nello scorso anno - rileva l'assessore all'Istruzione Umberto D'Ottavio - hanno aderito alle attività in catalogo 996 classi per un totale di circa 25.000 studenti e oltre 600 docenti in formazione. Ben 3.600 ragazzi hanno seguito il progetto dell'Associazione Officine Scienza "Fate il nostro gioco", conferenza interattiva sulla matematica del gioco d'azzardo. In un contesto complesso e problematico quale è quello che viviamo tutti: Scuola, Enti, mondo della Cultura e del Sapere, si tratta di dati di grande rilevanza che qualificano il ruolo della Provincia nel settore dell'istruzione". Nel nuovo catalogo "Il Ce.Se.Di per la scuola 2011-2012", presentato ai docenti dall'assessore D'Ottavio, le proposte



sono ricche di contenuti e stimoli in ambito disciplinare e metodologico: dai temi storici legati alle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, a una vasta sezione dedicata ai saperi scientifici, da uno specifico settore riservato al benessere, soprattutto in ambiente scolastico quale condizione essenziale per contrastare il disagio e la dispersione, a un intero capitolo sul tema dei diritti e delle pari opportunità per tutti, finalizzato a sostenere l'inclusione e il benessere in ambito sociale oltre che scolastico. Ancora incrementata l'offerta di opportunità di formazione per gli insegnanti: novità di quest'anno il programma "English and Science" del Centro Scienza.

Da segnalare altre interessanti attività nella sezione "Ce.Se.Di e altro" quali il progetto di Medici senza Frontiere "Un'ora per combattere la malnutrizione", il corso di Educazione bancaria in collaborazione con l'Unicredit, "Giovani e impresa" curato dai Volontari Senior Professionale Onlus, "le sfide della Chimica" proposto dall'Unesco, "Storia di un'attesa senza resa" con l'associazione Penelope per sensibilizzare sul fenomeno degli scomparsi perché informare è prevenire. Ancora "l'Europa a scuola" e tanto altro. Il termine per la presentazione delle adesioni da parte degli istituti superiori è fissato al 14 ottobre. Il catalogo è in distribuzione presso il Ce.Se.Di e disponibile on-line nel sito: [www.provincia.torino.it/istruzione/cesedi/](http://www.provincia.torino.it/istruzione/cesedi/)

Lto

*L'assessore D'Ottavio alla presentazione del catalogo Ce.Se.Di*



# Gli enti locali per la pace

Insieme per ribadire la richiesta che la politica regionale non smetta di riflettere sull'importanza della solidarietà, della pace, della cooperazione internazionale

**R**ipristinare i finanziamenti a sostegno delle politiche di cooperazione internazionale e di sensibilizzazione alla pace del territorio piemontese, che risultavano essere azzerati nel bilancio preventivo 2011 della Regione Piemonte, dopo aver subito pesantissimi tagli nel bilancio 2010: i due documenti presentati sia dalla maggioranza che dalla minoranza che chiedevano questo impegno sono stati approvati dal Consiglio regionale il 29 luglio scorso.

Entrambi gli ordini del giorno si ispiravano al testo dell'appello lanciato a inizio giugno dalle principali 25 associazioni che si occupano di cooperazione internazionale riunite nel Consorzio Ong Piemontesi, dai 32 Comuni piemontesi riuniti nel Coordinamento dei Comuni per la Pace e dalla Rete dei Comuni Solidali, nata in Piemonte e che rappresenta oggi 266 soggetti pubblici in tutta Italia. La richiesta alla Regione Piemonte che non venisse azzerato con un colpo di spugna il suo sostegno al sistema di solidarietà e di cooperazione allo sviluppo del territorio aveva visto ben 400 adesioni all'appello, a testimonianza di quanto negli ultimi vent'anni si sia rafforzato nel nostro territorio un sistema di cooperazione e solidarietà internazionale che opera in oltre 90 Paesi del mondo. Nei giorni scorsi, la rete di queste associazioni ed Enti Locali si è ritrovata nel cortile di Palazzo Cisterna per ribadire la richiesta che la politica regionale non smetta di riflettere su quanto la solidarietà, la pace, la cooperazione internazionale siano temi di fondamentale rilevanza per il futuro di tutti, nella piena con-



*Il presidente Saitta e il sindaco Fassino alla consegna della bandiera ai giovani in partenza per la Marcia Perugia-Assisi per la pace*

sapevolezza della gravità della situazione economica italiana, senza farsi illusioni e conservando almeno la speranza che il lavoro di tanti anni comunque non verrà perso e che unendo gli sforzi di tutti coloro che ancora ci credono si potranno raggiungere ancora molti risultati importanti, per contribuire ad un mondo di pace e di giustizia: non un convegno o una manifestazione di rivendicazione e protesta, ma un'occasione per incontrarsi, riflettere e dare il proprio contributo durante una giornata - quella del 21 settembre - scelta dall'ONU come Giornata Internazionale della Pace.

Il sindaco di Torino Piero Fassino e il presidente della Provincia Antonio Saitta con l'assessore Marco D'Acri hanno salutato e consegnato il tricolore alla delegazione di giovani in partenza per la "Marcia Perugia-

Assisi per la pace e la fratellanza fra i popoli" e al Meeting "1.000 giovani per la pace". È stato anche rinnovato il sostegno della Provincia di Torino, con il COCOPA e il COP, alla Campagna Noppaw (Nobel Peace Prize for African Women) che nei primi giorni di ottobre si concluderà con la proclamazione dei vincitori del Premio Nobel per la Pace 2011 e che ha visto il territorio italiano e piemontese sostenere l'assegnazione di un premio collettivo alle donne africane, per il loro grande e fondamentale contributo per il futuro non solo dell'Africa ma del mondo intero.

All'incontro ha partecipato anche Ranzie Mensah, principessa del popolo Fanti del Ghana, cantante impegnata nell'interculturalità e la pace nel mondo e testimonial della Campagna NOPPAW.

Carla Gatti

# Qualità Herity per il Forte di Fenestrelle

Una nuova certificazione per i beni culturali della Provincia

*Il bersaglio, simbolo del marchio Herity*

**N**ell'estate scorsa un altro dei "Tre Tesori" della Provincia di Torino ha ricevuto il certificato di qualità Herity per i beni culturali. Si tratta del Forte di Fenestrelle, monumento simbolo della Provincia di Torino, che va ad affiancare Palazzo Cisterna, sede storica della Provincia di Torino e l'Abbazia di Novalesa, insigniti del marchio Herity nel corso del 2010. Alla cerimonia, che si è svolta presso il Forte, erano presenti l'assessore provinciale Alberto Avetta, il segretario generale di Herity International Maurizio Quagliuolo e

i rappresentanti dell'Associazione Progetto San Carlo.

Il certificato Herity, rilasciato dall'omonimo organismo internazionale di certificazione della qualità del patrimonio culturale, si basa sulle visite condotte dai propri valutatori nei beni esaminati, sull'autovalutazione dei responsabili delle realtà analizzate e sull'opinione del pubblico dei visitatori. I parametri presi in esame per esprimere il giudizio sui beni presi in considerazione sono i servizi offerti, il valore (vale a dire la rilevanza riconosciuta), la comunicazione e la conservazione. I risultati ottenuti in seguito alla valutazione, rappresentati in una scala da 1 a 5, e validi per tre anni, sono visibili su un "bersaglio", il simbolo prescelto da HERITY, affisso all'ingresso.

Questo il risultato finale ottenuto dal Forte di Fenestrelle:

Servizi: 4

Valore: 4

Comunicazione: 3

Conservazione: 3

L'impostazione culturale di Herity considera il patrimonio culturale e storico come una risorsa strategica



per lo sviluppo economico e per la comprensione reciproca fra i popoli. La certificazione si rivolge a biblioteche, musei, archivi, monumenti (inclusi edifici religiosi) e siti archeologici, pubblici o privati, purché aperti ai visitatori.

Il nostro territorio è, per volontà dell'Amministrazione provinciale, una delle zone in Italia dove è maggiormente radicata la certificazione Herity: accanto a Palazzo Cisterna, all'Abbazia di Novalesa e al Forte di Fenestrelle sono in corso di rinnovo le certificazioni - le prime all'epoca ottenute in Italia - anche di 27 eco-musei della rete provinciale.

Cesare Bellocchio

*Il Forte di Fenestrelle*



## Approvati due progetti esecutivi per la messa in sicurezza del Pellice

La Giunta provinciale ha approvato due delibere dedicate alla messa in sicurezza del territorio pinerolese dal rischio idrogeologico, con riferimento in particolare ai danni causati dall'alluvione del maggio 2008. È stato dunque dato il via a progetti esecutivi che consentiranno l'apertura dei cantieri per l'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica del torrente Pellice, all'interno dei territori dei Comuni di Campiglione Fenile, Bricherasio e Villafranca. I costi degli interventi ammontano a 494 mila euro, per i lavori a Campiglione e Bricherasio in località Ponte ex FF.SS. (la Bricherasio-Barge), e a 200 mila euro per quanto riguarda il progetto di Villafranca in località Vasche. La Provincia, grazie a una convenzione siglata nel 2009 con l'Aipo (l'Agenzia Interregionale del Fiume Po) è l'Ente incaricato di eseguire le opere programmate e inserite nell'elenco annuale delle Opere Pubbliche, la cui spesa si aggirerà attorno ai 5 milioni di euro, somma destinata dall'Agenzia per la sistemazione delle sponde del Pellice. "È un passo importante che il Pinerolese attendeva da tempo - ha commentato l'assessore provinciale Piergiorgio Bertone, che rappresenta il territorio in questione -. Una risposta concreta in base alla quale non possiamo che ritenerci soddisfatti. Siamo alla vigilia dell'inizio dei lavori che l'intera comunità della zona auspicava per la risoluzione dei numerosi problemi proprio legati al rischio idrogeologico".

Carlo Prandi

# A Chambéry tracciato il bilancio del progetto “Bois-Lab”

Provincia di Torino e Savoia alleate per rafforzare la filiera-legno

**D**opo due anni di attività, il 4 ottobre si conclude formalmente il progetto di cooperazione transfrontaliera “Bois-Lab”, realizzata dalla Provincia di Torino e dal Conseil Général de la Savoie per sostenere la domanda e l’offerta di legno di qualità di provenienza locale. Il bilancio finale di “Bois-Lab” è stato tracciato il 15 settembre a Chambéry (capoluogo del Dipartimento della Savoia) nel corso di un seminario, che ha preceduto di due giorni l’inaugurazione della manifestazione “LegninValle” a Usseaux. “Bois-Lab” ha permesso di gettare le basi di un’allenza tra operatori pubblici e privati, attraverso progetti e azioni che hanno coinvolto i proprietari dei boschi, i trasformatori del legno, i centri di ricerca e formazione universitaria, i professionisti con competenze nella gestione forestale e nella progettazione edilizia. La cooperazione ha consentito di mutuare modelli operativi dall’esperienza francese di concertazione e animazione territoriale, ma anche dalla maggior familiarità transalpina con l’impiego del legno nelle costruzioni. Le Carte forestali di territorio francesi hanno ispirato sul versante torinese il Programma Provinciale di Sviluppo economico della filiera, mentre i marchi d’origine e qualità varati in Francia saranno presto adottati in provincia di Torino. Un ingente lavoro è stato dedicato alla classificazione a vista e a macchina dei segati di larice alpino utilizzato in edilizia. “Dobbiamo consolidare i risultati ottenuti con Bois-Lab e proseguire con il lavoro di diffusione dei risultati ottenuti - ha sottolineato a Cham-

*Mobili artigianali*



*Stretta di mano tra il presidente del Dipartimento della Savoia Gaymard e l’assessore Balagna*

béry l’Assessore Balagna -. La cooperazione in materia di legno da costruzione può contribuire a realizzare anche da noi una vera e propria filiera industriale. Dobbiamo impostare una nuova progettualità, sfruttando efficacemente le opportunità di finanziamento nazionali ed europee disponibili. Resta la nostra forte preoccupazione per l’assenza, sinora, di risorse stanziata dalla Regione Piemonte per la realizzazione del Piano forestale”.

## Un marchio di origine del legno

Il 17 e 18 settembre in Val Chisone i temi della sostenibilità ambientale della filiera del legno e della valorizzazione delle risorse forestali locali sono stati al centro della manifestazione “LegninValle”, organizzata dalla Provincia, dal Comune di Usseaux e dalla Comunità Montana del Pinerolese. Nell’ambito dell’Anno Internazionale delle Foreste, da Usseaux è partito un appello per lo sviluppo e il rafforzamento della gestione forestale sostenibile certificata. È stato inoltre presentato il progetto di marchio di origine locale del legno della Provincia di Torino, che sarà legato alla certificazione P.E.F.C. e che presuppone la certificazione della catena di custodia, che, a sua volta consente la tracciabilità del legno, dalla foresta all’utilizzo finale in edilizia e nell’artigianato del mobile. Al momento il progetto coinvolge 15 aziende delle valli del Canavese, di Lanzo, di Susa e del Pinerolese, che si sono impegnate a contrassegnare con codici identificativi le partite di legname che trattano e a registrarne gli spostamenti e le fasi di stagionatura e lavorazione.

Michele Fassinotti

Questa rubrica è dedicata ai Comuni della provincia di Torino, piccoli e grandi, tutti egualmente ricchi di storia, cultura, tradizione. Oggi si racconta dei Comuni di Rivara e Salassa.

## Rivara

L'antica *Rivaira*, nome che designerebbe la nascita di un nucleo abitativo in posizione elevata e lungo una riva – quella del torrente Viana – apparteneva ai possedimenti dell'Abbazia di Fruttuaria, come è ricordato nel diploma dell'imperatore Enrico, dall'anno 1014. Insieme ad altri paesi, fin dal 1020, fu feudo del conte Emerico, probabile discendente dei longobardi. Ma esercitarono giurisdizione sul territorio anche i marchesi del Monferrato e i conti Valperga di Rivara; i primi ebbero conferma dell'investitura nel 1163 dall'imperatore Federico, mentre i secondi ottennero il titolo verso il 1220 e lo mantennero sino all'estinzione della casata, nel 1793. All'inizio del Trecento nel Canavese prevalse la casa sabauda, che offriva ai conti Valperga-Rivara di estendere i propri possedimenti sulle terre del luogo. Nel XIV secolo durante gli scontri tra i conti Valperga e quelli di San Martino gran parte del paese e il castello di Rivara furono incendiati e distrutti ma subito dopo la fortezza fu ricostruita e il borgo fu dotato di mura di difesa, oggi individuabili a tratti. Ulteriori distruzioni al maniero furono apportate dalle truppe francesi e spagnole tra Cinque e Seicento. Alla peste e agli incendi, di cui si ricorda quello delle truppe francesi del 1626 che distrusse una parte del paese, seguì un periodo di tranquillità politica; infatti, con il trattato di Cherasco, il duca di Savoia prendeva definitivamente possesso di tutte le terre canavesane soggette ai marchesi di Monferrato, tra cui Rivara.

*Rivara: la piazza*

### Forse non tutti sanno che...

Il Comune di Rivara possiede due castelli: il Castelvecchio e il Castello inferiore o Nuovo.

Su di un'altura, in posizione strategica, sorse verso la metà del XII secolo la fortezza del Castelvecchio, da cui la collina prende il nome.

Si tratta di un edificio che, pur conservando l'originaria struttura, è stato più volte trasformato, così come emerge osservando la muratura attualmente a vista, in cui i ciottoli disposti a lisca di pesce si alternano a parti in laterizio. La semplicità dell'esterno si ritrova anche negli interni che sono in prevalenza pavimentati con semplici quadrelle in cotto e coperti con soffitti lignei.

Di fronte all'ingresso del Castelvecchio, in posizione inferiore, vi è il cosiddetto Castel Nuovo. Si tratta di un maniero di epoca medioevale, restaurato verso la fine Ottocento dall'architetto Alfredo D'Andrate.

Un tempo il Castello inferiore o Nuovo era protetto da mura, torri, fossati; i due castelli si affacciavano su una piazza, ora occupata da una parte di parco. Presso lo spazio comune si trovavano le stalle col relativo cortile e la Cappella di Sant'Antonio.





Salassa: la torre

## Salassa

Il Comune di Salassa è situato a 38 km a nord di Torino, in una zona a ridosso del torrente Orco e compresa fra Rivarolo Canavese e Cuornè, a poco più di 300 metri sopra il livello del mare.

L'etimologia del nome non è chiara e secondo alcuni può derivare da *sala*, con la doppia possibilità di “casa di campagna”, con l'aggiunta del suffisso – *aceus*, oppure con significato di “terra presso un corso d'acqua”.

Un'ulteriore possibile lettura del nome rimanderebbe all'antica popolazione dei Salassi, popolo di origine liguri o celtiche che, in epoca preromana, dominò la regione alpina della Valle d'Aosta, la Savoia e parte del Canavese, fino all'attuale città di Verolengo.

I Salassi, descritti come pastori e cacciatori, erano dediti anche al commercio di sale (attività a cui probabilmente devono il loro nome) e all'estrazione di oro dal lavaggio delle sabbie della Dora Baltea: proprio questo aspetto della loro economia portò i Salassi a numerosi attriti con il vicino popolo dei Taurini, dediti all'agricoltura e disturbati dal massiccio impiego di acqua per l'estrazione aurifera.

Nel 143 a.C. il console romano Appio Claudio Puledro sfruttò uno scontro con i Salassi per correre in difesa dei Taurini, alleati di Roma, e per cercare di prendere possesso del Canavese: nella battaglia, avvenuta probabilmente proprio fra Verolengo e Brandizzo, i romani subirono una clamorosa sconfitta e i Salassi si rivelarono ostici combattenti per gli anni seguenti, cedendo terreno poco alla volta e venendo sconfitti definitivamente solo nel 25 a.C.

Nonostante la presenza romana, diversi insediamenti dei Salassi sopravvissero nel Canavese ancora a lungo, lasciando tracce evidenti nel dialetto e nei toponimi: Salassa, è dunque uno di quei Comuni che ci ricorda le origini multiculturali di quella che oggi chiamiamo Italia e proprio per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità, lunedì 19 settembre i diciottenni delle 700 famiglie salassesi hanno ricevuto i braccialetti tricolore, omaggio che la Provincia di Torino porge a tutti i ragazzi del suo territorio come atto per mantenere vivo il ricordo della nascita del nostro Stato.

### Forse non tutti sanno che...

Per celebrare lo spirito irriducibile dei propri antenati e per ricordare le clamorose mangiate e bevute successive alla vittoria del 143 a.C., gli abitanti di Salassa organizzano ogni anno la “Notte dei Salassi”, una notte di luglio dedicata a balli e festeggiamenti in memoria di coloro che potremmo definire gli Asterix del Canavese.

Umberto Morgagni



Salassa: la parrocchia



## Il compleanno di corso Francia

Nel 1711 cominciò la realizzazione di corso Francia che collega la Città di Torino a quella di Rivoli. Nel 2011 ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia ma anche il 300° anniversario della costruzione di corso Francia, che con i suoi 12 chilometri detiene il primato di corso rettilineo più lungo d'Europa e mette perfettamente di fronte Superga e il Castello di Rivoli, quasi a unirli simbolicamente. A questa importante arteria cittadina il consigliere provinciale rovese Giuseppe Sammartano ha voluto dedicare il libro "150-300: corso Francia 2011" curato dalla giornalista Elisa Zunino. Un libro gradevole, dalle copertine blu, il colore simbolo dei Savoia artefici della grande via, suddiviso in quattro sezioni, una per ogni periodo storico che ha trasformato il corso insieme alla città. A corredo fotografie d'epoca color seppia per il primo Novecento, poi immagini sempre più colorate: cantieri, palazzi, stabilimenti che hanno fatto del lungo rettilineo "il cuore pulsante della vita economica e sociale". Infine foto di vecchi filobus per introdurre l'arrivo della tanto agognata metropolitana "un'occasione per riqualificare corso Francia". L'ultima sezione intitolata "I primi trecento anni si chiudono qui... e il futuro?" è dedicata al sogno di un corso nuovo, simile ai boulevard francesi, con le proposte per realizzarlo. Leggendo il libro si ripercorre la storia di Torino condensata in questa grande via di comunicazione "che – commenta il consigliere Sammartano – merita un tributo. Ha 300 anni di vita, ha "visto" nascere la Nazione ed è stata cuore pulsante dell'espansione della Città e dei Comuni che incontra e unisce con l'insediamento di attività industriali, fabbriche e abitazioni".

Per informazioni sulla pubblicazione: "Turismovest", telefono 011-9561043, e-mail [contact@turismovest.it](mailto:contact@turismovest.it)



Giuseppe Sammartano, Elisa Zunino  
**150-300: corso Francia 2011**  
 pagine 91

## Il lato in ombra del lago

Mercedes Bresso è tornata in libreria con un nuovo avvincente thriller: "Il lato in ombra del lago", edizioni Pietro Pintore. La forma del thriller, attraente per il pubblico, nasconde una passione dell'autrice per il territorio e il paesaggio piemontese, unico vero protagonista di una serie di romanzi, narrati con dosate descrizioni, mai stucchevoli e con precisione da geografa. La vicenda gialla cambia a seconda dei luoghi narrati. Se le Langhe ben si prestavano a un intrigo internazionale, perché esportano tartufi, Baroli e altri prodotti globali del territorio, il lago d'Orta è l'unico luogo in cui l'autrice poteva ambientare il nuovo giallo, che sfiora la Grande Storia: quella della Resistenza ossolana.

Non gialli alla Camilleri, che raccontano la sicilianità e non i luoghi, spesso non facilmente identificabili, ma gialli in cui è il territorio a essere protagonista, le città d'arte, l'enogastronomia, e nei quali emerge la differenza tra le persone, tra i piemontesi: di come quelli delle Langhe siano diversi da quelli di Alessandria, da quelli dei laghi.

La forma è anglosassone, all'Agatha Christie: la polizia c'è ma non è l'unica a condurre le indagini, da sola non trova la soluzione se non l'aiuta qualcun altro.

L'autrice si fa interprete e fa vivere paesaggio e difetti nazionali, in una critica, che è anche satira delle brutte abitudini, e rientra perfettamente nella collana Pintore.

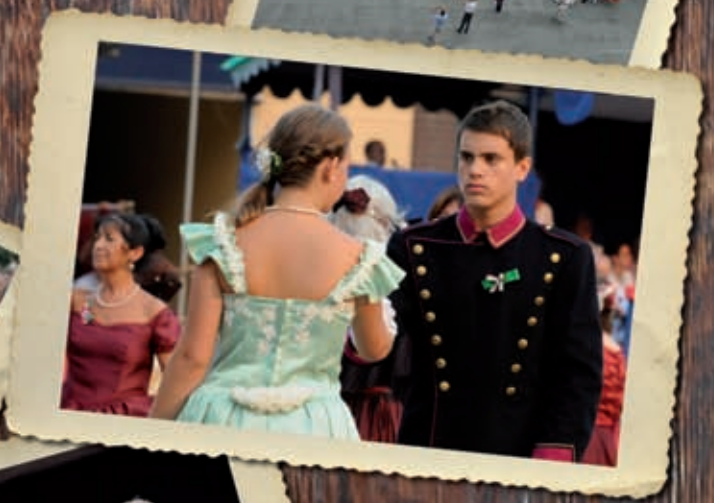
Il taglio del romanzo è decisamente diverso da quello di altri scrittori thriller: non c'è abuso di violenza o propensione al macabro, al terribile. La prosa in bell'italiano è fresca, colpisce per la sobrietà, la tristezza, la mestizia quasi reclinata con la quale descrive il lago.

Nives Maria Salvo



Mercedes Bresso  
**Il lato in ombra del lago**  
 Pietro Pintore  
 Torino, 2011  
 pagine 203  
 € 16,50

*Gran ballo,  
atmosfera  
risorgimentali*





PROVINCIA  
DI TORINO

# APRO IVA! PARTITA

- **è un supporto consulenziale** che inizia nella fase preliminare all'apertura della Partita Iva e prosegue in quella successiva di inserimento sul mercato
- **si rivolge a persone** residenti o domiciliate in provincia di Torino che intendono intraprendere la via del lavoro autonomo e localizzare la loro attività nel territorio provinciale
- **è gratuito**

[www.apropartitaiva.it](http://www.apropartitaiva.it)

**mip**  
METTERSI  
IN PROPRIO

- **è un servizio di supporto alla creazione di nuove imprese** formato da un insieme di azioni volte a diffondere una cultura imprenditoriale, stimolando la nascita di idee d'impresa e a favorire la creazione e lo sviluppo di nuove attività di successo.
- **si rivolge a persone** residenti o domiciliate in provincia di Torino che intendono realizzare una nuova iniziativa imprenditoriale con sede operativa nella provincia di Torino
- **tutoraggio** è la consulenza volta ad affiancare i neoimprenditori nei primi anni di attività supportandoli nella valutazione dell'andamento dell'impresa e nell'individuazione di opportunità di finanziamento e agevolazioni.

[www.mettersinproprio.it](http://www.mettersinproprio.it)



Unione europea  
Fondo sociale europeo



REGIONE  
PIEMONTE

## VOGLIA D'IMPRESA quarta edizione

Torino, mercoledì 28 e giovedì 29 settembre 2011

Rivolta a tutti coloro che sono interessati a mettersi in proprio: agli imprenditori piccoli e medi, ai lavoratori autonomi e a chi opera a vari livelli nei servizi di supporto all'autoimprenditoria, fornendo occasioni di relazione e confronto con esperti di realtà nazionali e internazionali di rilievo.

[www.provincia.torino.it](http://www.provincia.torino.it)